

PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA

TRIENNIO 2021-2023

Allegato al Modello di Gestione e Controllo ex d.lgs.
231/01

Pagina 2 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Sommario

PARTE I	4
1. Premessa.....	4
2. Definizioni	5
3. Presentazione della Società	6
4. Il sistema di controllo interno.....	8
5. Politica di prevenzione della corruzione.....	9
5.1. Campo di applicazione (tratto dall'art. 1 della Politica di prevenzione della corruzione)	9
6. Codice di comportamento	10
7. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTCPT)	10
7.1. Obiettivi strategici.....	10
7.2. Obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	11
7.3. Struttura del Piano	11
7.4. Destinatari del Piano	11
7.5. Obbligatorietà	11
8. Programma Triennale	12
9. I soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione e ruoli nella strategia di prevenzione	13
9.1. Gli organi di indirizzo.....	13
9.2. I responsabili aziendali per la rispettiva competenza	13
9.3. L'O.d.V e Ufficio Internal Audit	14
9.4. Ciascun dipendente.....	14
9.5. I collaboratori.....	14
9.6. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).....	14
9.7. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA)	18
Parte II – Analisi e gestione del rischio	19
1. Processo di elaborazione	19
2. Principi di gestione del rischio (<i>Risk Management</i>).....	19
3. Analisi del contesto.....	21
3.1. Analisi del contesto esterno.....	21
3.2. Analisi del contesto interno – struttura organizzativa	24
3.3. Analisi del contesto interno – mappatura dei processi.....	26
3.4. Conclusioni circa l'analisi del contesto esterno ed interno.....	27
4. Valutazione del rischio.....	27
4.1. Identificazione degli eventi rischiosi	27
4.2. Analisi del rischio	28
4.3. Ponderazione del rischio	30
5. Trattamento del rischio	31
5.1. Individuazione delle misure	32
5.1.1. Documentazione aziendale	32
5.1.2. Adempimenti di Trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. 97/201632	32
5.1.3. Inconferibilità per gli incarichi di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013	32
5.1.4. Incompatibilità per particolari posizioni di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013	33
5.1.5. Formazione in tema di prevenzione della corruzione	33

Pagina 3 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

5.1.6.	Rotazione del personale	34
5.1.7.	Divieti post-employment (c.d. pantouflage)	36
5.1.8.	Regolamento per la segnalazione degli illeciti e delle irregolarità	37
5.1.9.	Regali, donazioni, benefici simili e altre prescrizioni	37
5.1.10.	Audit nelle aree a rischio	38
5.2.	Programmazione delle misure	38
6.	Monitoraggio e riesame	38
6.1.	Programmazione monitoraggio	38
6.2.	Flusso informativo da e verso il Responsabile della prevenzione della corruzione	39
6.3.	Riesame	41
Parte III – La misura della Trasparenza		42
1.	Premessa	42
2.	Ambito di applicazione	43
3.	Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice	44
4.	Processo di attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente”	44
5.	Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del programma e dei dati pubblicati	44
6.	Individuazione dei responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati	45
7.	Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il responsabile per la trasparenza	45
8.	Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	46
9.	Misure di monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto delle attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza	46
10.	Dati ulteriori	46
Parte IV – Disposizioni finali		47
1.	Sistema disciplinare	47
2.	Pubblicità del piano	47
3.	Adempimenti successivi alla fase di pubblicazione del piano	47
4.	Allegati	48

Pagina 4 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

PARTE I

1. Premessa

Etra S.p.A., in quanto *multiutility* a totale proprietà pubblica, è soggetta alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012, la quale *“si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione”*¹.

L’Autorità Nazionale Anticorruzione (in seguito “ANAC”) ha pubblicato nel 2019 l’ultimo Piano Nazionale Anticorruzione (in seguito “PNA”), che rappresenta un atto di indirizzo per l’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, con il fine di coordinare l’attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto alla corruzione e all’illegalità nella pubblica amministrazione e fornire indicazioni in merito all’adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (in seguito “PTPCT”).

Internamente ad Etra S.p.A. il presente documento rappresenta un documento fondamentale della società nella definizione della strategia di prevenzione alla corruzione come normativamente intesa: i fenomeni corruttivi oggetto delle misure preventive e di contrasto contenute nella legge n. 190/2012 e nei suoi decreti attuativi non fanno esclusivo riferimento alla nozione di corruzione contenuta nel codice penale (delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale (“reati contro la pubblica amministrazione”) e reati relativi ad atti che la legge definisce come “condotte di natura corruttiva”), ma sono tali da comprendere anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa dall’esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Tale nozione di corruzione è stata ribadita anche nel PNA 2019: *“con la legge 190/2012 [...] si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.”*.

Sebbene il piano abbia durata triennale, l’ANAC ricorda a tutte le Amministrazioni la necessità di adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge del 31 gennaio, un nuovo completo Piano Triennale, valido per il successivo triennio.

In fase di aggiornamento del PTPCT, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza deve considerare gli eventi intervenuti nel corso dell’anno precedente che abbiano influito, direttamente o indirettamente, alla corretta applicazione del Piano. Devono inoltre essere valutate eventuali modifiche organizzative che possono, seppur non in modo evidente, variare i rischi di eventi di carattere corruttivo.

Nel PNA 2019 l’ANAC ha avuto modo di precisare anche l’incisiva correlazione tra l’ambito di applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e quella della trasparenza, in particolare a seguito delle modifiche apportate dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, alla legge 190/2012 e al d.lgs. 33 del 2013.

Nell’ambito della redazione del presente PTPCT 2021-2023 necessita di essere menzionato il periodo straordinario di emergenza protrattosi da febbraio 2020 e tuttora in corso, in seguito al diffondersi della pandemia da SARS-CoV-2 (Covid-19). La stessa attività legislativa, nel corso di tale periodo, si è incentrata prevalentemente nella gestione dell’emergenza sanitaria e della conseguente emergenza economica che ha interessato il paese a seguito del cd. periodo di *lockdown* (chiusura di tutte le attività economiche, ad

¹ PNA 2019, parte I, par. 2

Pagina 5 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

eccezione delle attività essenziali, e distanziamento sociale) fino a maggio 2020, proseguito ad intermittenza nei mesi successivi, in particolare a seguito dell'inizio della cosiddetta "seconda ondata" di contagi da ottobre 2020.

Etra S.p.A. svolgendo servizi pubblici essenziali, non ha mai interrotto le proprie attività ed ha affrontato le stesse ponendo in essere misure di prevenzione del contagio a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e degli utenti, imponendo un rigoroso rispetto del distanziamento sociale e un significativo ricorso, per tutto il settore impiegatizio, al lavoro agile (cd. *smartworking*), come normativamente disciplinato, applicando i Protocolli condivisi tra il Governo e le Parti Sociali tempo per tempo vigenti. La decretazione di emergenza è intervenuta su più fronti rispetto alle attività di interesse di Etra S.p.A., in particolare per quanto riguarda il settore degli appalti, in cui il cd. Decreto Semplificazioni (DL 76/2020, convertito, con modificazioni, dalla L. 120/2020) ha introdotto deroghe rilevanti al Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 50/2016).

2. Definizioni

Etra	Energia Territorio Risorse Ambientali – ETRA Spa
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione.
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione.
PTPCT o Piano	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (il presente documento).
RPCT o Responsabile	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.
Legge 190/2012 o Legge Anticorruzione	Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
d.lgs. 33/2013	Decreto legislativo marzo 2013, n. 33 e s.m.i. recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
d.lgs. 39/2013	Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico".
d.lgs. 50/2016	Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" e s.m.i.
d.lgs. 97/2016	d.lgs. 25 maggio 2016, n.97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e

Pagina 6 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

d.lgs. 175/2016	trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". Decreto legislativo n.175 del 19 agosto 2016 recante il "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica".
d.lgs. 231/01	Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" e successive modifiche e integrazioni".
Modello organizzativo ex D.Lgs 231/01 o MOG	Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal d.lgs. 231/2001 e adottato da Etra, ivi inclusi i relativi allegati.
OdV	Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/01.

3. Presentazione della Società

Etra - Energia Territorio Risorse Ambientali è una Multiutility a totale proprietà pubblica, cioè una società soggetta alla direzione e al coordinamento dei Comuni soci in base all'art. 30 del TUEL (Conferenza dei Servizi), che svolge una serie di servizi di rilevanza pubblica.

Etra è una società per azioni con un capitale sociale pari a 64.021.330 euro, composto da 64.021.330 azioni ordinarie con un valore nominale di 1,00 euro ciascuna.

Nel 2016, con l'Assemblea straordinaria dei soci svoltasi il 7 ottobre, si è conclusa la procedura di fusione tra Etra e le Società Patrimoniali, Altopiano Servizi, Brenta Servizi e Seta, da cui l'azienda era nata nel 2006. La procedura è stata portata avanti in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2015 (L. 190/2014) che, per favorire la riduzione delle società partecipate, ha imposto alla Pubblica Amministrazione di avviare un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute.

Le Patrimoniali avevano mantenuto, in questi anni, la mera proprietà delle reti e delle infrastrutture, affidando a Etra la gestione operativa del servizio idrico integrato, con la conseguenza che le stesse erano ormai divenute non operative, prive di dipendenti e dotate esclusivamente di un organo amministrativo. A seguito dell'operazione di incorporazione il capitale sociale della Multiutility risulta quasi raddoppiato, passando da 33 a 64 milioni di euro.

La Società gestisce i servizi e realizza nuove opere su incarico dei Comuni o del Consiglio di Bacino Brenta, organo in cui i Comuni stessi sono raggruppati per legge.

Etra gestisce il servizio idrico integrato nei 73 Comuni appartenenti al Consiglio di Bacino Brenta, uno degli ambiti territoriali per la gestione del servizio idrico in cui è suddivisa la Regione Veneto.

Le attività di Etra consistono nella captazione, potabilizzazione, distribuzione, adduzione delle acque e nella loro raccolta e depurazione. L'azienda si occupa anche della progettazione, realizzazione, manutenzione di pozzi e centrali idriche, di nuove condotte per l'acquedotto e le fognature e degli impianti di depurazione. Il servizio comprende inoltre il controllo della qualità dell'acqua prelevata, erogata e depurata. Un'attività molto importante nell'ambito delle risorse idriche è rappresentata dalla ricerca delle perdite nella rete di distribuzione.

Pagina 7 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Le modalità di gestione del servizio sono disciplinate dai regolamenti del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione, mentre gli standard da rispettare per i servizi al cliente sono riportati nella Carta del servizio idrico integrato. Questi documenti sono approvati dall'Assemblea del Consiglio di Bacino Brenta e sono disponibili sul sito www.etrspa.it.

Nei Comuni che hanno affidato a Etra il ciclo integrato dei rifiuti, l'azienda si occupa di progettazione, gestione e controllo del servizio di raccolta differenziata; trattamento dei rifiuti; individuazione degli impianti di destinazione finale; monitoraggio dei singoli flussi; spazzamento stradale; progettazione, adeguamento, controllo, monitoraggio dei Centri di raccolta; elaborazione dei piani finanziari della tariffa rifiuti.

Il Contratto di servizio e, dove Etra gestisce la tariffa, il Piano finanziario elencano le attività da svolgere e il loro costo. Il regolamento del servizio rifiuti disciplina le modalità di gestione ed è disponibile per ogni Comune sul sito www.etrspa.it.

Il servizio di gestione rifiuti è caratterizzato da una raccolta differenziata di tutte le principali frazioni di rifiuto, svolta prevalentemente porta a porta. In alcune aree, come i centri urbani con grande presenza di condomini, alcuni Comuni e l'area montana, la raccolta è stradale, con utilizzo di tecnologie quali press container o contenitori interrati, che garantiscono al contempo un'elevata qualità del servizio, la comodità di conferimento e il decoro urbano. Sistemi stradali a cassonetto sono invece in gran parte utilizzati per servire le utenze che risiedono in contrade o zone del territorio difficilmente raggiungibili dai mezzi di raccolta, prevalentemente nelle zone dell'Altopiano e della Comunità Montana del Brenta.

Questi modelli di raccolta differenziata sono supportati da una rete di 44 Centri di raccolta, che sono punti di conferimento attrezzati per le diverse tipologie di rifiuto previste dal DM 08/04/08 e s.m.i., che comprendono anche frazioni per cui non è prevista la raccolta domiciliare o non sono presenti contenitori sul territorio.

Dove tali strutture non sono presenti o sono temporaneamente non accessibili per lavori di adeguamento, sono stati attivati dei Centri di raccolta mobili itineranti (ecodaily, cassoni scarrabili, compattatori, ecc.) per il conferimento. Per quanto riguarda i rifiuti inerti, da settembre 2016 è stata avviata la raccolta a domicilio su chiamata. Questo tipo di rifiuto non può più essere conferito ai Centri di raccolta come avveniva in precedenza e il giorno di ritiro deve essere concordato telefonicamente.

La raccolta delle varie tipologie di rifiuto è svolta in parte con mezzi dell'azienda e in parte è affidata in *outsourcing*.

Per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti raccolti, nell'ottica di chiudere il ciclo dei rifiuti in ambito locale Etra ha l'obiettivo di conseguire una sempre maggior autonomia impiantistica compatibilmente con le esigenze territoriali e con le scarse possibilità di inserimento di nuovi impianti in un territorio già fortemente sfruttato e urbanizzato. Il controllo dei flussi permette una maggiore stabilità dei costi di trattamento, che in questo modo non sono influenzati da condizioni di mercato, e produce impatti positivi sull'ambiente grazie all'ottimizzazione logistica che si ottiene trattando i rifiuti in prossimità del luogo in cui vengono prodotti.

Relativamente alle potenzialità di trattamento dei rifiuti liquidi, bisogna precisare che le quantità autorizzate variano in funzione della capacità residua degli impianti dopo il trattamento dei reflui domestici e di quelli produttivi allacciati alla rete fognaria, per cui all'aumentare degli allacciamenti diminuiscono le quantità di rifiuti liquidi trattabili.

Le seguenti attività completano la gamma dei servizi di igiene ambientale proposti da Etra ai Comuni:

- Disinfestazione e derattizzazione;
- Bonifiche: viene offerto ai Comuni soci un servizio relativo alla bonifica di siti contaminati. Le situazioni di rischio ambientale che possono essere affrontate riguardano tutte le emergenze

Pagina 8 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

ambientali (rimozione di rifiuti abbandonati, messa in sicurezza d'emergenza, messa in sicurezza permanente, bonifica in senso generale e rimozione di amianto);

- Gestione dei servizi cimiteriali;
- Produzione e gestione di impianti di energia rinnovabile.

Etra si propone alle imprese anche come gestore dei rifiuti speciali sul libero mercato: può fornire contenitori e mezzi di raccolta e individuare impianti di trattamento adeguati per tutti i tipi di aziende e per molteplici tipologie di rifiuto, garantendo l'assistenza normativa e amministrativa per ogni adempimento obbligatorio.

I servizi offerti ai clienti sono:

- intermediazione e supporto nella gestione amministrativa del rifiuto (controllo e compilazione dei formulari e dei registri di carico e scarico, compilazione del modello unico di dichiarazione MUD);
- conferimento di rifiuti liquidi e solidi presso gli impianti aziendali;
- conferimento di rifiuti presso il centro di stoccaggio intercomunale (CISP) di Bassano;
- conferimento di rifiuti presso l'impianto di selezione di San Giorgio delle Pertiche;
- gestione delle bonifiche dei siti inquinati;
- rimozione e smaltimento dei manufatti e delle coperture in cemento amianto.

Etra supporta i Comuni nella pianificazione e realizzazione di azioni e interventi mirati al risparmio e all'efficientamento energetico, in accordo con le direttive comunitarie e le linee guida per la buona gestione del territorio.

L'Azienda è accreditata presso il GSE come Energy Service Company (E.S.Co.) con il conseguente riconoscimento di società che opera con le finalità di accrescere l'efficienza energetica e di ridurre il consumo di energia.

4. Il sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno di Etra S.p.A. è costituito dall'organizzazione, dai principi, dalle regole di comportamento ed operative e dalle procedure aventi lo scopo di monitorare il rispetto delle strategie ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi e operazioni aziendali;
- qualità e affidabilità dell'informazione economica e finanziaria;
- rispetto di leggi e regolamenti, delle norme e delle procedure aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività aziendali, del patrimonio sociale e protezione dalle perdite.

In particolare, nell'ambito del sistema di controllo interno, Etra ha adottato e aggiorna i seguenti principali documenti:

- il Codice di Comportamento dei dipendenti;
- il Regolamento per la segnalazioni di illeciti e di irregolarità;
- il Codice Etico;
- il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo redatto ai sensi del d.lgs. 231/2001;
- il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che costituisce parte del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del d.lgs. 231/01;
- la Politica di Prevenzione alla Corruzione;
- il Regolamento per il reclutamento del personale in Etra;
- il Regolamento di iscrizione all'albo fornitori di beni e servizi per gare sottosoglia;
- il Regolamento per l'adozione di procedure di approvvigionamento in economia di forniture e servizi per importi sottosoglia comunitaria nei settori ordinari;

Pagina 9 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

- il Regolamento per l'affidamento, l'esecuzione e la contabilità dei lavori in economia fino a 200.000,00 euro;
- il Regolamento della Qualificazione dei lavori Etra spa – Acquedotto e Fognatura;
- il Regolamento degli approvvigionamenti;
- il Regolamento per le gare on line;
- il Regolamento per l'affidamento di incarichi professionali nel settore tecnico e non tecnico;
- il Regolamento dei pagamenti "Gestione flussi finanziari";
- il Regolamento dei pagamenti "Disciplina dei tempi di pagamento delle fatture di lavori, beni, servizi";
- Regolamento del Laboratorio di Camposampiero;
- il Regolamento autovetture aziendali;
- il Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informativi;
- il Regolamento servizi reperibilità;
- il Regolamento aziendale in tema di alcol;
- il Regolamento sulla disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi e accesso civico;
- il Regolamento aziendale sul rapporto di lavoro a tempo parziale – contratto Federgasacqua;
- Regolamento aziendale gestione vestiario e DPI
- il Regolamento sui criteri di nomina dei componenti delle Commissioni Giudicatrici di gara;
- Regolamento per la gestione delle cause di Etra S.p.A.;
- il Manuale organizzativo;
- le procure a vari esponenti aziendali;
- le procedure, le istruzioni operative e la modulistica che disciplinano attività e processi aziendali.

I principali soggetti attualmente responsabili dei processi di controllo di terzo livello, monitoraggio e vigilanza nella Società sono:

- Consiglio di Sorveglianza;
- Consiglio di Gestione;
- Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001;
- Internal Audit;
- Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Società di Revisione.

5. Politica di prevenzione della corruzione

Con provvedimento del 24 luglio 2017, il Consiglio di Gestione di Etra ha deliberato l'approvazione della Politica di prevenzione della corruzione che costituisce parte integrante del Piano (in allegato). Il documento è, altresì, pubblicato sul portale del dipendente, sul portale intranet aziendale, sul sito aziendale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

5.1. Campo di applicazione (tratto dall'art. 1 della Politica di prevenzione della corruzione)

La politica è indirizzata a tutti i soggetti che intrattengono rapporti professionali con Etra S.p.A. o con altro ente controllato o partecipato alla stessa, siano essi dipendenti dell'azienda ovvero collaboratori, anche se occasionali, o soggetti incaricati alla gestione, amministrazione e controllo dell'Azienda ovvero di ente controllato o collegato.

I soggetti terzi con i quali Etra S.p.A. o enti collegati intrattengono rapporti di lavoro o di collaborazione di qualunque genere, direttamente o indirettamente sono egualmente tenuti al rispetto della presente policy e della documentazione connessa alla stessa.

Per "corruzione" si intende qualsivoglia situazione in cui si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, a ragione delle mansioni di sua competenza, al fine di ottenere vantaggi privati,

Pagina 10 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

ricomprendendo in tale eccezione anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento della gestione aziendale a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite al singolo dipendente ovvero l’inquinamento della procedura seguita a ragione dell’intervento di soggetto esterno alla stessa.

L’attività di carattere corruttivo ha rilevanza sia in caso di completamento della condotta illegittima sia nel caso in cui la stessa rimanga a livello di mero tentativo.

Il mancato rispetto di quanto indicato nella politica di prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare.

6. Codice di comportamento

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165” definisce, ai fini dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

Pur non essendo Etra S.p.A. soggetta alla diretta applicazione del DPR 16 aprile 2013, n. 62, non rientrando tra le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, d.lgs. 165/2001, risulta opportuno l’adeguamento quantomeno ai principi contenuti nel predetto DPR, in virtù del fatto che Etra S.p.A. è società *in house* e che soci di Etra S.p.A. sono amministrazioni pubbliche soggette all’applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Il Consiglio di Gestione della società ha approvato con propria deliberazione del 2 ottobre 2017, il Codice di comportamento dei dipendenti di Etra S.p.A. che costituisce parte integrante del Piano (in allegato). Il mancato rispetto del codice di comportamento costituisce illecito disciplinare.

7. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTCPT)

Il seguente Piano è stato redatto tenendo conto di quanto ha disposto l’ANAC negli ultimi anni in tema, compreso quanto previsto nella delibera n. 1134/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici e in linea a quanto previsto dall’art. 1, co. 8, L. n. 190/2012 e s.m.i. *“l’organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza”* e nella delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 “Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019””.

Il PTPCT è adottato, su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza, con deliberazione del Consiglio di Gestione della Società.

Il PTPCT come raccomandato da ANAC deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

La società con il Piano intende integrare il modello di organizzazione e gestione redatto a norma dell’art. 6 del d.lgs.231/2001 con misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità all’interno della società in coerenza con le finalità della legge 190/2012.

7.1. Obiettivi strategici

Il Piano persegue i seguenti obiettivi strategici:

- Eliminare le occasioni in cui possano verificarsi casi di corruzione e di illegalità all’interno della Società,
- Creare un ambiente sfavorevole alla corruzione,

Pagina 11 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

- Sostenere l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione,
- Assicurare la formazione continua del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ed il relativo aggiornamento in modo da rafforzare le *core competences* del personale, anche promuovendo l'organizzazione di iniziative per una sempre maggiore sensibilizzazione alla cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità,
- Incrementare l'efficacia dell'azione di vigilanza in materia di anticorruzione e trasparenza, in modo da far emergere e contrastare eventuali fenomeni patologici,
- Stabilire che la gestione del rischio di corruzione va condotta in modo da diventare un *modus operandi* della società e di entrare all'interno di tutti i processi decisionali e di tutti i procedimenti, senza essere percepito come un processo formalistico né un mero adempimento burocratico,
- Migliorare la conoscenza dei fenomeni corruttivi anche attraverso la costruzione di un sistema di indicatori di corruzione.

7.2. Obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il seguente Piano persegue i seguenti obiettivi:

- Completare la mappatura dei processi aziendali e delle attività a rischio di corruzione;
- Prevedere per le attività individuate, adeguata formazione continua, azioni di mitigazione, interventi migliorativi e organizzativi idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- Far rispettare gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Monitorare costantemente i rapporti tra la società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali conflitti d'interesse;
- Individuare l'inadempimento di quali obblighi previsti nel presente Piano possano comportare sanzioni disciplinari a carico dell'inadempimento.

7.3. Struttura del Piano

Il Piano è stato strutturato nel modo seguente.

- Una prima parte, nella quale viene descritto il contesto aziendale, gli obiettivi del piano e i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione alla corruzione;
- Una seconda parte, nella quale viene illustrato il processo di analisi e gestione del rischio in tutte le sue fasi di analisi del contesto, valutazione del rischio, trattamento del rischio, monitoraggio delle misure e riesame;
- Una terza parte, nella quale sono indicate le misure di trasparenza;
- Una quarta parte contenente le disposizioni conclusive.

7.4. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del seguente piano i Consigli di Gestione e di Sorveglianza, il Direttore generale, i dirigenti, i responsabili di unità organizzativa, tutto il personale dipendente e i collaboratori di ETRA. Sono inoltre destinatari dei principi di carattere generale i fornitori della Società.

7.5. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 5.3. di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

I Dirigenti e i Responsabili di unità organizzativa hanno la responsabilità e l'obbligo di informare il RPCT in ordine a **qualsiasi modifica organizzativa e procedurale interna** della propria area, unità organizzativa o

Pagina 12 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

di processo e, in ogni caso, di qualunque mutamento rilevante che possa comportare un aumento del rischio di eventi di matrice corruttiva.

8. Programma Triennale

L'elaborazione del presente PTPCT è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti all'art. 1. co. 9. della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione.

Necessita di essere rilevato che gli obiettivi proposti nel PTPCT 2020-2022 per l'anno 2020 non sono stati perseguiti come pianificato, a causa della pandemia da infezione SARS-CoV-2 che ha causato una grave emergenza sanitaria a livello globale, rendendo necessarie, ad ogni livello, chiusure forzate, riorganizzazioni degli ambienti di lavoro e semplificazioni alle norme in vigore, come riportato in Premessa. Pertanto, la programmazione delle attività per l'anno 2021, riprende alcune attività programmate per l'anno 2020.

Anno 2021:

- a) Completare l'identificazione delle attività a rischio corruzione e le conseguenti attività di monitoraggio;
- b) Strutturare un sistema di coinvolgimento stabile dei dirigenti per l'area di competenza, con la possibilità di delegare le funzioni tramite atto di conferimento che indichi la durata e definisca le funzioni delegate, al fine di rendere più efficaci le attività di gestione del rischio, mappate nel presente PTPCT, e della conseguente identificazione di misure idonee;
- c) Continuare a monitorare i rapporti tra Etra S.p.A. e fornitori che con la stessa stipulano contratti, attraverso attività di audit, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi fornitori e i dirigenti e i dipendenti di Etra S.p.A. in modo da mitigare il rischio di incorrere in conflitti d'interesse. Il monitoraggio in ogni caso dovrà essere esercitato sia mediante verifiche nelle attività di acquisizione e progressione del personale e sia mediante verifiche nelle attività di affidamento di lavori, servizi e forniture;
- d) Rivedere le disposizioni interne utili al contrasto del rischio di corruzione, con eventuale integrazione od aggiornamento sulle esperienze fatte ed in ogni caso su quanto è stato disposto in tema di:
 - conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi extra istituzionali;
 - incompatibilità specifiche per posizioni di governance e dirigenziali.
- e) Aggiornare il piano di formazione sulla prevenzione della corruzione;
- f) Adottare un regolamento per il caso in cui i dipendenti ricevano incarichi pubblici o privati;
- g) Adottare un regolamento per il lavoro da remoto e per il lavoro con modalità casa-cantiere;
- h) Valutare di inserire il contatore delle visite nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito etraspa.it, come suggerito da ANAC;
- i) Implementare il registro degli accessi, con esito delle istanze;

Anno 2022:

- a) Esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2021;
- b) Definizione di obiettivi da assegnare ai Responsabili di Area e di unità organizzativa, inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;
- c) Definizione di procedure di affinamento e miglioramento del progetto;
- d) Predisposizione del piano di formazione sulla prevenzione della corruzione, per il 2023 tenendo conto della esperienza formativa svolta.

Anno 2023:

- a) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2022;

Pagina 13 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

- b) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le eventuali criticità riscontrate;
- c) Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2022;
- d) Predisposizione del piano di formazione sulla prevenzione della corruzione, per il 2024, tenendo conto della esperienza formativa fatta.

9. I soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione e ruoli nella strategia di prevenzione

I soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione sono:

- Gli organi di indirizzo,
- I dirigenti di area e i responsabili di unità organizzativa,
- L'Organismo di Vigilanza,
- L'ufficio Internal Audit,
- I dipendenti,
- I collaboratori,
- Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza,
- Il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

La mancata collaborazione con il RPCT da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare in conformità al CCNL di riferimento e al MOG ex d.lgs. 231/2001.

9.1. Gli organi di indirizzo

Gli organi di indirizzo, ossia, in Etra, il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza, devono:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

9.2. I responsabili aziendali per la rispettiva competenza

I Dirigenti responsabili di area, ciascuno per quanto di propria competenza, sono tenuti a svolgere un ruolo chiave di supporto del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

- adempiendo ai propri obblighi normativi;
- partecipando attivamente al processo di gestione del rischio, valutando i fattori di rischio e proponendo specifiche misure di prevenzione;
- assicurando l'osservanza della documentazione aziendale (in particolare del Codice Etico e del Codice di Comportamento) e delle misure previste nel PTPCT;
- valorizzando la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi dell'area e delle unità organizzative di competenza;

Pagina 14 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

- promuovendo la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- curando lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovendo la formazione in materia dei dipendenti assegnati;
- redigendo ed inviando i flussi informativi periodici al RPCT;
- assicurando l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013 e smi.

9.3. L'O.d.V e Ufficio Internal Audit

L'O.d.V. e l'ufficio Internal Audit partecipano, per quanto di competenza e nel rispetto della piena autonomia ed indipendenza dei ruoli, al processo di prevenzione alla corruzione, in particolare:

- nell'espletamento dei propri compiti, funzioni ed attività, l'U.O. Internal Audit collabora e fornisce le informazioni ed il supporto necessario al RPCT in materia di prevenzione della corruzione con riferimento al PTPCT;
- L'Organismo di Vigilanza ha l'obbligo di segnalare tempestivamente al RPCT eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

Il RPCT, a valle dell'approvazione del piano triennale, predispone ogni anno un programma di audit sulle attività e i processi oggetto di monitoraggio.

9.4. Ciascun dipendente

- svolge attività informativa nei confronti del RPCT;
- partecipa al processo di gestione del rischio, segnalando situazioni a potenziale rischio corruttivo e proponendo procedure o misure che migliorino il sistema di gestione in essere;
- osserva il Codice Etico e il Codice di Comportamento e segnala possibili ipotesi di violazione;
- osserva le misure contenute nel PTPCT.

9.5. I collaboratori

I collaboratori osservano le misure contenute nel presente PTPCT, in tutti i Regolamenti e in ogni altra disposizione interna che li riguarda.

Segnalano le situazioni di illecito così come definito nel Codice di Comportamento e nel Codice Etico in vigore.

9.6. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Etra S.p.A. con delibera del Consiglio di Gestione nomina il proprio RPCT, ai sensi della Legge n. 190/2012, art. 1, comma 7. Il nominativo del RPCT è pubblicato nella sezione "amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, sezione "altri contenuti" e sottosezione "Prevenzione della Corruzione". Il RPCT può essere contattato alla mail anticorruzione@etraspa.it.

Pur nel rispetto della reciproca e rispettiva autonomia, propria dei due ruoli e della distinzione tra gli stessi anche in termini di responsabilità attribuite e perimetri d'intervento, alla luce dell'integrazione tra il Piano di Prevenzione della Corruzione e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione svolge le proprie attività in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza (OdV).

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità, di cui all'art. 1 della Legge 190/2012 e all'art. 15 del d.lgs. 39/2013, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione.

In termini generali, in linea con quanto stabilito dall'**ANAC con la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018**:

Pagina 15 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

a) In tema di compiti e poteri del RPCT

- L'art 1, co. 8, l. 190/2012, stabilisce che il RPCT predisponga – in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) – il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione.
- L'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT segnali all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (in ETRA Organismo di Vigilanza) le “*disfunzioni*” inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- L'art. 1 co. 9, lett. c) della medesima legge dispone che il PTPCT preveda «*obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano*», con particolare riguardo alle attività ivi individuate.
- L'art 1, co. 10, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità e proponga modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente (in ETRA il Responsabile di Area e/o di unità organizzativa), l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione.
- L'art. 1, co. 14, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT rediga la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPCT.
- L'art. 43, d.lgs. 33/2013 assegna al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto “*un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (in ETRA Organismo di Vigilanza), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione*”
- L'art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: “*Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni*”.
- L'art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013 precisa poi che nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina (in ETRA, l'Area Risorse Umane) ai sensi dell'art.43, comma 5 del d.lgs. 33/2013.
- L'art. 15, co. 3 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 stabilisce che il RPCT curi la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio.

b) In tema di supporto conoscitivo ed informativo al RPCT

- l'art. 1, co. 9, lett. c) della l.190/2012, sopra citato, con particolare riguardo ai contenuti del PTPCT stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT,

Pagina 16 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPCT e alle misure di contrasto del rischio di corruzione;

- l'art. 16, co. 1 ter, d.lgs. n. 165 del 2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali (in ETRA i Responsabili di Area e di unità organizzativa) sono tenuti a *“fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione”*;
- l'art. 8 del d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a *“rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione”*;

c) In tema di rapporti con l'organo di indirizzo

- L'art. 1 co. 8 della l.190/2012 stabilisce che *“l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT”*. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PTPCT nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano.
- L'art. 1, co.14 della l.190/2012 stabilisce l'obbligo per il RPCT di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività svolta, con la relazione annuale sopra citata da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.
- L'art. 1 co. 7 della l.190/2012 stabilisce l'obbligo da parte del RPCT di segnalare all'Organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (in ETRA Organismo di Vigilanza) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.
- La medesima disposizione, al fine di garantire che il RPCT abbia poteri all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, stabilisce che *“l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”*.

d) In tema di garanzie della posizione di indipendenza del RPCT

- Stante il difficile compito assegnato al RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013), prevedendo anche l'intervento di ANAC recentemente disciplinato con *“Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”* adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.

e) In tema di inconferibilità e incompatibilità di incarichi

- Ai sensi dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013, al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione”*, adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 ha precisato che spetta al RPCT *“avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPCT è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo*

Pagina 17 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza."

Al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) sono assegnati **idonei poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività**, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

A tal fine di sono garantiti al RPC almeno i seguenti poteri:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto al Consiglio di Gestione;
- collaborare con le strutture aziendali competenti all'individuazione dei rischi che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- riferire al Consiglio di Gestione ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per l'espletamento dei propri compiti;
- richiedere l'applicazione di misure disciplinari in caso di violazione della normativa di riferimento o di mancata applicazione delle disposizioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Per l'espletamento dei propri compiti di vigilanza, al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è garantita autonomia ed indipendenza ed è compito di tutti i dipendenti, amministratori e controllori delle Società e delle sue partecipate collaborare costantemente con lo stesso, così da facilitare l'adempimento degli obblighi normativamente previsti, sia nella fase di predisposizione e aggiornamento del Piano, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure (art. 1, co. 9, lett. c, L. 190/2012; art. 16, co. 1, lett. l-ter), d.lgs. 165/2001; art. 8 del d.P.R. n. 62/2013, art 8 Codice di Comportamento dei dipendenti di Etra S.p.A. ai sensi del DPR 62/2013).

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di analisi e controllo; può richiedere dati, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere (art. 1, co. 9, lett. c, L. 190/2012).

Al RPCT non competono poteri di gestione o decisionali relativi allo svolgimento delle attività della Società, poteri organizzativi o di modifica della struttura aziendale. Nello svolgimento dei compiti, il RPCT potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, nessuna esclusa, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione. Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente.

Il RPCT garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti e facilita l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività e di controllo favorendo il coordinamento e lo scambio dei rispettivi flussi informativi.

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del RPCT, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che lo stesso deve svolgere, il Consiglio di Gestione di Etra S.p.A. assicura allo stesso adeguato supporto, mediante assegnazione di **appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie**, nei limiti della disponibilità di bilancio.

Pagina 18 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che devono peraltro essere destinatarie di specifica formazione.

Al fine di assicurare che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività come previsto dall'art. 1, co. 7, L. n. 190/2012, il Consiglio di Gestione dispone *"le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività"*.

Si ritiene opportuno rafforzare la struttura di supporto in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza mediante appositi atti organizzativi che consentano al Responsabile stesso di avvalersi di personale di altri uffici.

Il RPCT deve poter **svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni**. A tal fine la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

- a) Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può essere revocato dal Consiglio di Gestione solo per giusta causa;
- b) La conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del Responsabile, siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva.

A tal riguardo il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, L. 190/2012, art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013), prevedendo anche l'intervento di ANAC recentemente disciplinato con *"Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione"* adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.

9.7. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA)

Etra S.p.A., nella persona del Presidente del Consiglio di Gestione, ha nominato in data 5 febbraio 2019, il dott. Paolo Zancanaro, Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) che si è attivato per l'abilitazione del profilo utente di RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato dell'ANAC del 28 ottobre 2013.

Pagina 19 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Parte II – Analisi e gestione del rischio

1. Processo di elaborazione

Il progetto di analisi e gestione del rischio nel presente PTPCT è stato articolato nelle seguenti fasi:

- Principi di gestione del rischio;
- Analisi del contesto esterno ed interno;
- Valutazione del rischio:
 - Identificazione degli eventi rischiosi;
 - Analisi del rischio;
 - Ponderazione del rischio;
- Trattamento del rischio:
 - Identificazione delle misure;
 - Programmazione delle misure;
- Monitoraggio e riesame.

2. Principi di gestione del rischio (*Risk Management*)

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 richiama espressamente lo standard ISO 31000 come lo standard di riferimento per la gestione del rischio di corruzione, mentre la determinazione n. 1134/2017 ricorda come l'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, deve condurre a una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di *maladministration* e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno dell'ente. Ne consegue che si dovrà riportare una «mappa» delle aree a rischio e dei connessi reati di corruzione nonché l'individuazione delle misure di prevenzione. In merito alla gestione del rischio, il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 si presenta come l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo². L'ANAC, ispirandosi a logiche di *risk management*, richiama espressamente lo standard ISO 31000 quando esplicita la necessità di procedere alla ponderazione dei rischi³.

Il PTPCT 2019-2021 di Etra, già si ispirava allo standard ISO 31000 come riferimento per la gestione integrata del rischio, in particolare integrando il Modello di organizzazione e gestione (MOG) ex 231/2001, secondo quanto espressamente previsto dall'ANAC e dalla legge n. 190/2012. Infatti, con il PTPCT 2019-2021 si è inteso superare l'applicazione meccanica della metodologia suggerita dall'Allegato 5 del PNA del 2013 poiché aveva dato, in molti casi, risultati inadeguati, portando ad una sostanziale sottovalutazione del rischio. Pertanto, per l'analisi dei rischi di corruzione ai fini della stesura del PTPCT, a partire dal PTPCT 2019-2021, la metodologia utilizzata ha inteso scongiurare le criticità sopra evidenziate, basandosi su un principio di prudenza e privilegiando un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo. Inoltre, tale metodologia ha permesso di conferire agilità ed efficacia al processo di valutazione del rischio. Il presente PTPCT riprende l'analisi del PTPCT 2019-2021 e 2020-2022, le quali sono conformi alla metodologia prevista dal PNA 2019.

Va ricordato che lo standard ISO 31000 fornisce principi e linee guida generali sulla gestione del rischio ed è lo standard internazionale di riferimento per questa tematica. Si tratta di uno standard adatto ad ogni tipologia di rischio ed ad ogni tipologia di Ente. I sistemi di gestione del rischio in conformità allo standard ISO 31000 adottano la stessa logica di funzionamento di tutti i sistemi di gestione certificabili ISO, con

² Allegato 1 – PNA 2019, pg.3

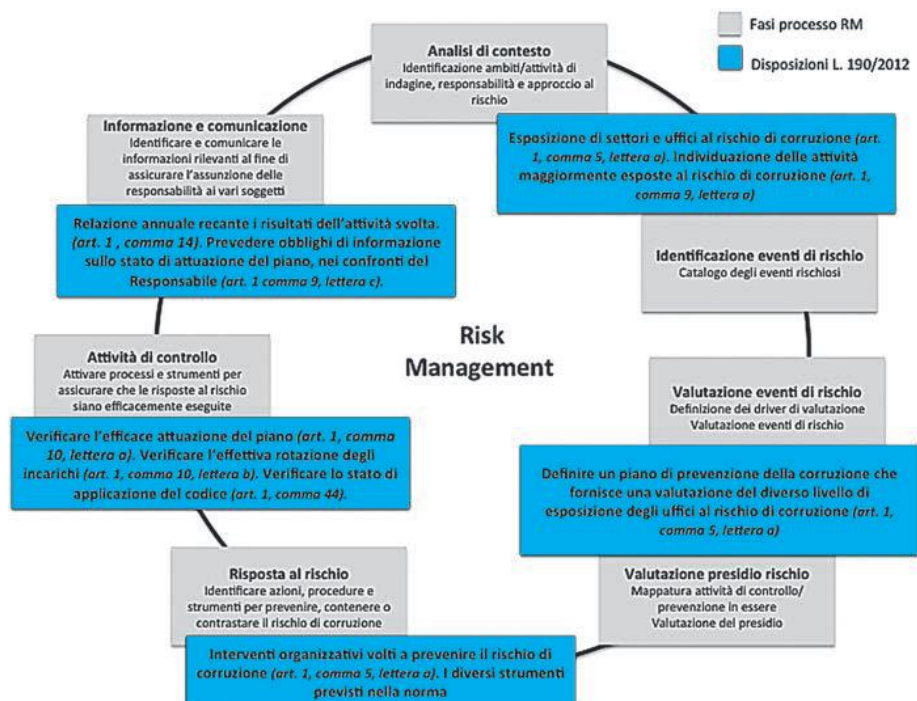
³ Allegato 1 – PNA 2019, pg.36

Pagina 20 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CDG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

particolare riferimento all'approccio rivolto al miglioramento continuo e per processi, secondo al noto ciclo PDCA (Plan Do Check Act) o ciclo di Deming, che prevede la pianificazione del sistema di gestione (Plan), la sua attuazione in conformità a quanto pianificato (Do), la verifica della corretta attuazione (Check) ed il riesame in ottica di miglioramento (Act).

Per “gestione del rischio” si intende l’insieme delle attività coordinate e finalizzate a guidare e tenere sotto controllo il rischio. Per gestire il rischio bisogna innanzitutto essere in grado di comprendere e prevedere gli eventi rischiosi e le loro interazioni che, manifestandosi, possono ostacolare gli obiettivi di una data organizzazione. In un sistema di gestione del rischio, oltre alla gestione del rischio stessa, che è senza dubbio il processo fondamentale, assumono particolare rilevanza anche altri processi di supporto quali il processo di partecipazione e consultazione, il processo di comunicazione, il processo di sensibilizzazione, il processo di monitoraggio e il processo di riesame. Il processo di sensibilizzazione, ad esempio, ha lo scopo di sviluppare e consolidare nei vari attori coinvolti, la consapevolezza circa le conseguenze dei loro comportamenti o decisioni. Il processo di monitoraggio è invece rivolto all’andamento dei rischi individuati e all’efficace attuazione dei controlli operativi atti a trattare tali rischi.

Dunque, il processo di gestione del rischio si articola in una serie di attività che nelle Organizzazioni più complesse possono configurarsi come veri e propri processi dotati di una propria autonomia, i quali vengono declinati proprio nel PTPCT, come in figura:

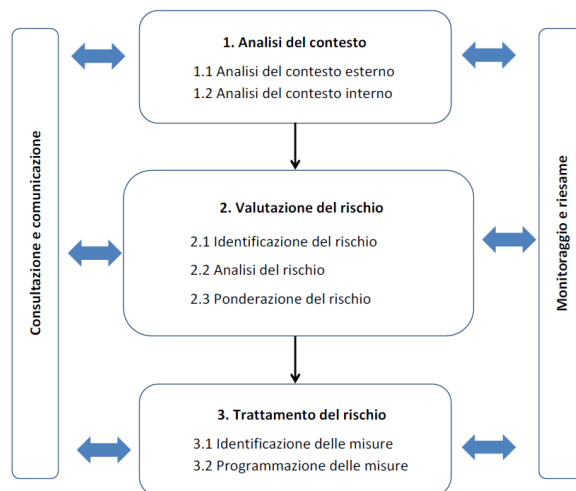


4

La metodologia di gestione del rischio applicata da Etra a partire dal PTPCT 2019-2021 è ora indicata, nel PNA 2019, come unica metodologia da utilizzare per la gestione del rischio corruttivo. Tale metodologia viene rappresentata come in figura:

⁴ Elaborazione Formez PA

Pagina 21 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	



Si è cercato di concentrare lo sforzo dei responsabili verso la necessaria acquisizione di conoscenze sul contesto ambientale ed operativo delle attività gestite, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio. Tale approccio ha posto il responsabile nelle condizioni di dover acquisire un'adeguata consapevolezza della minaccia di corruzione e dei relativi impatti che questa può avere sull'amministrazione, e di conseguenza, sugli stakeholder (cittadini, utenti, operatori economici, sistema Paese nel suo complesso). È evidente che l'adeguato livello di consapevolezza del contesto di minaccia che grava sull'amministrazione costituisce un fondamentale pre-requisito per un'efficace attività di contrasto della corruzione.

La pianificazione, mediante l'adozione del PTPCT, è il mezzo per attuare la gestione del rischio, al fine di ridurre le probabilità che il rischio individuato si verifichi.

L'attività di pianificazione è stata ripetuta come negli esercizi precedenti individuando i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPCT, considerando le aree da rivalutare periodicamente e quelle che presentano rischi di comportamenti di carattere corruttivo. Alle aree previste obbligatoriamente, ovvero risorse umane e approvvigionamenti, sono state considerate le seguenti aree: gestione reti, gestione impianti, gestione e controllo servizi ambientali, amministrazione finanza e controllo, servizi informativi, servizio di prevenzione e protezione, ingegneria, commerciale e mercato, sicurezza cantieri, legale e societario. Nel prossimo piano saranno completate le aree aziendali.

Per ciascuna delle funzioni sono stati individuati più referenti che sono stati coinvolti nell'analisi del rischio.

In allegato è riportata la matrice con i processi individuati.

3. Analisi del contesto

3.1. Analisi del contesto esterno

Il Contesto esterno è l'ambiente esterno nel quale la società opera nel conseguimento dei propri obiettivi, e nel quale si distinguono gli elementi rilevanti che influenzano la capacità della Società di conseguire i propri obiettivi nello specifico in materia della prevenzione della corruzione.

L'analisi e la comprensione di detto contesto evidenziano le caratteristiche dell'ambiente, con riferimento ad elementi culturali criminologici, sociali ed economici nel territorio di interesse della società, gli elementi significativi che hanno un impatto sulla organizzazione; le possibili relazioni ed influenze rispetto ai portatori di interesse esterni.

⁵ PNA 2019 – Allegato 1 Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, pg. 5

Pagina 22 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Si consideri che la società svolge, come già illustrato in precedenza, servizi pubblici locali e principalmente gestione integrata dei rifiuti e servizio idrico integrato, secondo il modello organizzativo *in house*. I soggetti esterni con i quali Etra principalmente si relaziona sono rappresentati da cittadini utenti fruitori dei servizi, Enti locali Azionisti, contraenti dei relativi contratti di servizio, Enti territoriali, Autorità preposte ed Enti di controllo (p.e. NAS; NOE; ASL; Guardia di Finanza, ARPAV, ANAC, Enti di certificazione...), fornitori di beni servizi ed opere - Operatori Economici; Organizzazioni sindacali dei lavoratori e Istituiti di Credito.

È importante ricordare che nei settori dell'energia elettrica, del gas naturale, dei servizi idrici, del ciclo dei rifiuti e del telecalore è attiva l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA). Tale autorità amministrativa indipendente è stata istituita con la legge n. 481 del 1995 ed opera per garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei servizi di pubblica utilità e tutelare gli interessi di utenti e consumatori. ARERA è competente per la regolamentazione del sistema tariffario sia per il servizio integrato di gestione dei rifiuti che per il servizio idrico, oltre che per la regolazione della qualità tecnica e contrattuale e della trasparenza nella gestione del servizio. Infine, ARERA svolge un importante ruolo di verifica poiché ha poteri di controllo di qualità e di vigilanza nei confronti dei fornitori dei servizi e valuta reclami, istanze e segnalazioni presentate dagli utenti o dai consumatori.

Nell'ambito del contesto esterno, si sono considerate informazioni e dati relativi a fattori e circostanze che in relazione alle attività ed ai servizi svolti dalla società nell'ambito della propria organizzazione e nei rapporti con i portatori di interessi esterni, possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, nell'ambito del territorio ove essa opera. Si è preso quindi in considerazione Il territorio della Regione Veneto ed in particolare delle Province di Vicenza e Padova.

Da un punto di vista settoriale emerge la particolare delicatezza di alcune attività nell'ambito delle quali la società opera (segnatamente i servizi ambientali), nonché in alcuni settori ed in particolare quello degli appalti, della gestione dei rifiuti e delle energie rinnovabili (dove l'infiltrazione mafiosa è funzionale all'indebita percezione di finanziamenti pubblici).

Oltre ai rischi settoriali, merita attenzione anche il contesto geografico in cui Etra opera. Infatti, considerata l'elevata propensione imprenditoriale e la posizione geografica del territorio veneto, esso catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati. Taluni imprenditori in questi settori produttivi, pur essendo impregiudicati e non affiliati, accettano di cooperare direttamente o indirettamente con realtà criminali, creando "circuiti di malaffare" e cicli di investimento di patrimoni illegali che alterano le attività produttive e le dinamiche di mercato. Difatti, è rilevante sottolineare che la Regione Veneto è interessata dalla presenza di soggetti, collegati, in alcuni casi, alle note consorterie mafiose, responsabili di delitti economico-finanziari⁶. A loro sono riconducibili una serie di gravi reati quali turbativa d'asta, truffa aggravata nei confronti dello stato, riciclaggio di denaro proveniente da plurimi reati tributari, usura, corruzione e reati fallimentari, societari e tributari. La prosperità economica del territorio ha attratto, nel tempo, gli interessi della criminalità organizzata anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti.

Considerando il rischio legato alla gestione dei rifiuti, l'interesse della criminalità organizzata e la relativa difficoltà nell'operare in questo segmento di mercato, risulta affermato da più fonti⁷. La Relazione

⁶ Relazione presentata dal Ministro dell'Interno sull'attività delle forze di polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata trasmessa alla Presidenza del Consiglio di Ministri già in data 11 febbraio 2016 e da ultimo il 4 gennaio 2017 che offrono un quadro generale con riferimento rispettivamente all'anno 2014 e 2015

⁷ Ad es. Doc. XXIII – N. 32 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – Bollettino delle Giunte e Delle Commissioni Parlamentari – camera dei deputati - XVII LEGISLATURA – del 20 dicembre 2017; il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Venezia ha parlato di “business dei rifiuti” nel discorso inaugurale dell'anno 2018 della Corte di appello di Venezia

Pagina 23 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Semestrale al Parlamento, in riferimento al primo semestre 2020, presentata dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA), menziona tale rischio nell'approfondimento rispetto alla regione Veneto, nel quale si afferma che *“Altro settore meritevole di particolare attenzione è quello delle attività illecite connesse con il ciclo dei rifiuti. Il Veneto figura, infatti, tra le destinazioni principali dell'immondizia (principalmente Rifiuti Solidi Urbani) che dal centro-sud viene spedita al nord per il compostaggio e il successivo smaltimento”* e si aggiunge, con riferimento generico alle infiltrazioni mafiose in Veneto, *“Il rischio di inquinamento dell'economia è ora ulteriormente accentuato dalla crisi generata dall'emergenza COVID-19”*.

L'ultimo rapporto di Legambiente *“Ecomafia 2020”*, pubblicato a dicembre 2020 con riferimento ai dati 2019, rileva che nel 2019 sono cresciute le illegalità ambientali con un incremento del +23.1% rispetto al 2018 e che, in particolare, i reati contestati nel ciclo di rifiuti ammontano a 9.527 (+10,9% rispetto al 2018).

Il tema riguardante le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti risulta di particolare importanza per il Veneto, in quanto la regione figura tra le destinazioni dei rifiuti provenienti dal centro-meridione del Paese. L'ottimale gestione del ciclo dei rifiuti, il benessere diffuso nel territorio e l'elevata propensione imprenditoriale risultano essere fonte di attrattiva del territorio veneto per gli interessi illeciti. In aggiunta a questi elementi, la DIA sottolinea come il settore inerente i rifiuti sia particolarmente interessante per le organizzazioni criminali proprio a causa delle criticità della stessa gestione lecita dei rifiuti: la filiera troppo lunga e la necessaria mobilità del rifiuto nel territorio, anche verso l'estero, lasciano spazio ad infiltrazioni mafiose di difficile gestione. Inoltre, i minori costi derivanti dalla gestione illecita dei rifiuti hanno come conseguenza una più facile aggiudicazione degli appalti. La DIA tuttavia evidenzia anche che l'aumento degli eco-reati sia dovuto ad almeno altri due fenomeni: i) la percezione comune della minor pericolosità sociale dei reati legati alla criminalità ambientale rispetto ad altre tipologie di reato; ii) la presenza di imprenditori e amministratori pubblici spregiudicati, disposti a operare nell'illegalità, compiendo quella che viene definita una vera e propria *“scelta d'impresa”*.

Il tema settoriale della gestione dei rifiuti è strettamente connesso anche al tema degli appalti, per il quale è stata evidenziata l'esigenza di assicurare il costante monitoraggio di fenomeni potenzialmente corruttivi in senso ampio, a difesa dell'economia legale e della trasparenza dell'azione amministrativa, atteso che l'attività criminosa spesso si nasconde dietro appalti regolari sotto il profilo formale, oggetto di ripetute e continue variazioni in corso d'opera, che potrebbero essere sintomatici della sussistenza di concrete situazioni di illecità. Esiste, peraltro, la presenza in Veneto di gruppi criminali (es. camorra, mafia, ndrangheta), il cui insediamento è principalmente legato a motivi economici di investimento dei profitti o di procacciamento di affari, anche attraverso l'infiltrazione nel sistema dell'aggiudicazione degli appalti pubblici. Si registra poi l'operato di professionisti e imprenditori che si rivolgono ai mafiosi per fare anche da tramite con la pubblica amministrazione. In effetti, esistono da tempo forti segnali che indicano come il territorio del Veneto stia divenendo di particolare interesse per le consorterie mafiose, attraverso presenze qualificate o vere e proprie proiezioni nel territorio regionale. È poi da considerare che oltre all'ipotesi di corruzione intesa in senso ampio, da una condotta illecita consegue una minore qualità del servizio, con la conseguente necessità di impiegare risorse ulteriori per ripristinare adeguatamente quanto realizzato con scarsa qualità⁸.

Nell'ambito degli appalti, come anticipato in Premessa, il periodo straordinario legato all'emergenza sanitaria, ha comportato delle semplificazioni nella legislazione in materia, con deroghe al Codice dei Contratti Pubblici finalizzate ad imprimere una accelerazione nelle procedure di affidamento degli appalti di lavori, servizi e forniture e favorire gli investimenti, rischiando di creare, al contempo, un terreno fertile per condotte corruttive e di *malagestio*.

⁸ Discorso inaugurale dell'anno 2018 del Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Venezia

Pagina 24 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Per il triennio 2021-2023 e negli anni a seguire, va tenuto in considerazione il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (in seguito “PNRR”), approvato dal Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2021, parte del NextGenerationEU, *“uno strumento temporaneo per la ripresa da 750 miliardi di euro, che contribuirà a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia di coronavirus per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future”*⁹. Il PNRR destina, nell’ambito della missione, con il più ampio stanziamento di risorse all’interno del piano, “Rivoluzione verde e transizione ecologica” (69,8 miliardi di euro):

- *“15 miliardi alla Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica, componente che comprende rilevanti interventi sul dissesto idrogeologico, sulla forestazione e tutela dei boschi, sugli invasi e la gestione sostenibile delle risorse idriche;*
- *7 miliardi saranno destinati alla componente Impresa verde ed economia circolare, che ha come obiettivi, da un lato la promozione della sostenibilità ambientale nella filiera dell’agricoltura e il miglioramento della competitività delle aziende agricole e, dall’altro, la realizzazione di nuovi impianti per la valorizzazione dei rifiuti per il completamento del ciclo e l’ammodernamento di quelli esistenti. Si investirà nel potenziamento della raccolta differenziata e nella conversione del bio-gas”*¹⁰.

Tale ingente immissione di risorse nell’economia dovrà essere considerata come possibile ulteriore fattore di rischio per una società, come Etra, che opera nell’ambito della risorsa idrica e della gestione dei rifiuti.

Per l’evidenza degli elementi che possono essere tratti dall’analisi del contesto esterno, si rimanda alle conclusioni dopo l’analisi del contesto interno.

3.2. Analisi del contesto interno – struttura organizzativa

Per quanto riguarda il contesto interno, in questa sede si ritiene importante segnalare la complessità organizzativa di Etra che presenta una dimensione operativa non trascurabile, caratterizzata da un sistema di *governance* dualistico che garantisce il controllo sull’azienda da parte dei soci e del Consiglio di Bacino Brenta. La Società di revisione che svolge le funzioni di controllo contabile viene nominata dall’Assemblea. La struttura organizzativa di Etra è dislocata su più sedi nel territorio che si estende lungo il bacino del fiume Brenta. I dipendenti sono distribuiti nelle sedi di Bassano del Grappa (VI), Cittadella (PD), Vigonza (PD), Camposampiero (PD), Rubano (PD), San Giorgio delle Pertiche (PD), e Asiago (VI).

Gli organi societari sono:

- **Assemblea e Conferenza dei servizi:** composte dai 75 Comuni soci, definiscono le linee di azione della società e nominano il Consiglio di sorveglianza e la Società di revisione.
- **Consiglio di Sorveglianza:** composto da 15 membri nominati dall’Assemblea nel rispetto della rappresentanza territoriale, nomina il Consiglio di gestione, approva il Piano Industriale, il budget e definisce le strategie aziendali, approva il bilancio e verifica l’operato del Consiglio di gestione.
- **Consiglio di Gestione:** composto da 5 membri, nominati dal Consiglio di sorveglianza sulla base dei criteri definiti dai soci, amministra la società, traducendo le strategie aziendali in scelte gestionali e modalità operative.

La società si è dotata del MOG, ex d.lgs. 231/2001 ed ha nominato l’Organismo di Vigilanza composto da tre membri dei quali uno con funzioni di Presidente.

La società di revisione è la PricewaterhouseCoopers S.p.A.

Etra ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

⁹ https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it#nextgenerationeu

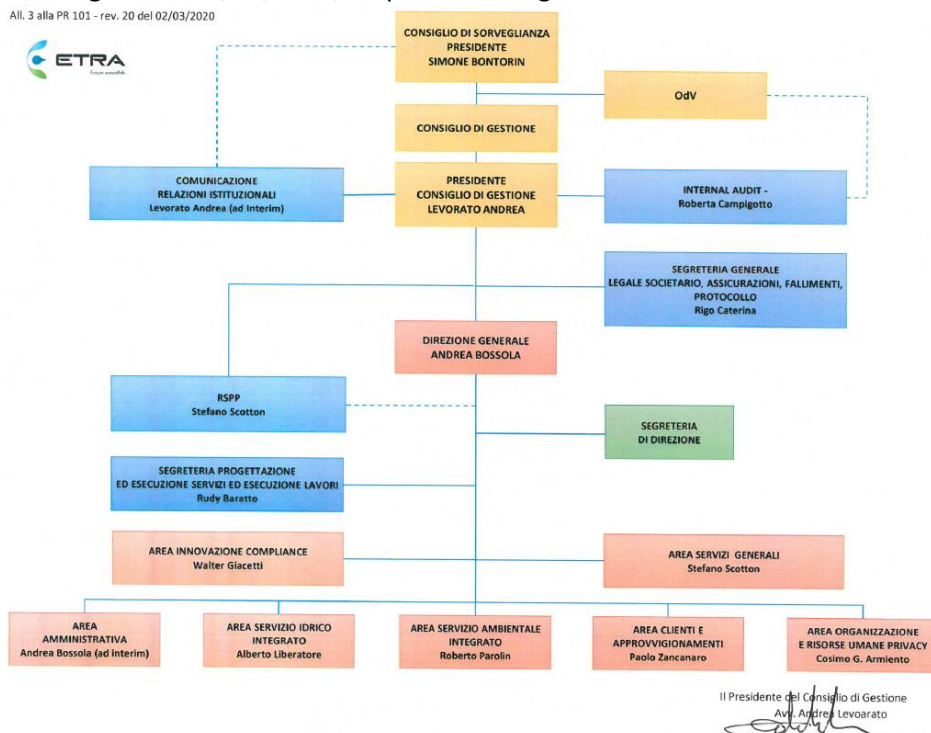
¹⁰ <https://www.mef.gov.it/focus/Next-Generation-Italia-il-Piano-per-disegnare-il-futuro-del-Paese/>

Pagina 25 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

La struttura organizzativa di Etra è stata definita per gestire attività d'affari diversi e si articola in Aree, Unità Organizzative (macro struttura) e Unità di processo (micro struttura):

- le Aree identificano le strutture organizzative complesse centrate sulla ripartizione dei compiti tecnico-operativi omogenei, o affini come svolgimento o finalità, distinguendo le Aree in strutture organizzative a prevalente carattere amministrativo e in strutture organizzative a prevalente carattere tecnico. Le Aree raggruppano più Unità Organizzative;
- le Unità organizzative identificano funzioni operative omogenee orientate all'espletamento di incarichi finalizzati al conseguimento dei risultati dell'Area o della struttura di staff a cui appartengono. Le unità organizzative possono raggruppare uno o più unità di processo;
- le Unità di processo identificano quelle strutture operative, all'interno delle unità organizzative, sufficientemente articolate e con capacità di intervento su specifici adempimenti o su specifiche funzionalità.

L'organigramma, in vigore dal 02/03/2020, è riportato di seguito.



Nel corso del 2020 è stato implementato un nuovo assetto organizzativo, nominando un Direttore Generale e costituendo un nuovo sistema di procure ai Dirigenti di diverse Aree aziendali, per l'Area di competenza, al fine di evitare la concentrazione del potere gestionale nonché di implementare un sistema di individuazione e ripartizione delle responsabilità.

Ciascun procuratore dispone di limiti di spesa in relazione ai poteri ed alle responsabilità attribuitegli ed ha l'obbligo di redigere una relazione periodica in merito alle attività svolte, agli organi preposti, i quali compiono un controllo sulle modalità con le quali il potere viene gestito al fine di far emergere eventuali comportamenti di *malagestio* e/o di corruzione.

Con riferimento all'emergenza sanitaria da Covid-19, il ricorso massiccio, per tutti gli impiegati con mansioni compatibili, al lavoro agile, al fine di garantire la continuità del servizio pubblico garantendo la sicurezza dei lavoratori, con il conseguente allontanamento dal luogo di lavoro, ha reso più difficile, talora sostanzialmente impossibile, lo svolgimento dei controlli sul rispetto delle regole aziendali e del codice

Pagina 26 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

etico e di comportamento. Tali rischi, mappati nella Matrice dei Rischi allegata al presente PTPCT, verranno ulteriormente approfonditi nel corso del 2021 al fine di neutralizzare i fattori di rischio informatico e evitare abusi anche dei dipendenti.

Il Manuale Organizzativo aziendale, in fase di revisione, dettaglia la struttura organizzativa mediante l'articolazione delle aree, delle unità organizzative e delle unità di processo aziendali, le attinenti attività essenziali e le figure aziendali a capo delle stesse.

Il manuale organizzativo è composto da:

- a) "funzionigramma" in cui vengono descritti titolo, scopo, attività principali e regole essenziali per il reciproco coordinamento tra le aree, le unità organizzative e le necessarie interazioni per il conseguimento degli obiettivi aziendali;
- b) "Job description" costituito da schede in cui vengono descritte le responsabilità primarie e lo scopo delle posizioni organizzative dei responsabili e dei coordinatori delle citate aree, unità organizzative e unità di processo.

Nel corso del 2020 ed inizio 2021 si è proceduto ad internalizzare i servizi per i comuni di Asiago (VI) e Cadoneghe (PD) nonché a sottoscrivere un contratto di servizio con il Comune di Saonara (PD).

A causa della situazione di emergenza conseguente al diffondersi della pandemia da Covid-19 nel corso del 2020 e della significativa mole di attività legate agli investimenti, non è stato possibile per l'RPCT condurre gli audit programmati per il 2020, ma solo gli audit avviati a seguito di segnalazioni pervenute a norma del regolamento per la segnalazione di illeciti e di irregolarità (c.d. whistleblowing).

L'analisi del contesto ha permesso di individuare quali aree di rischio esaminare prioritariamente, di identificare nuovi eventi rischiosi e di elaborare misure di prevenzione specifiche.

I fattori afferenti il contesto interno sono comunque tenuti in considerazione nell'ambito del sistema di gestione del rischio attualmente adottato dalla società nel MOG ex d.lgs. 231/2001 al quale ci si riporta.

I fattori costituenti il contesto interno sopra rappresentati sono oggetto di valutazione ai fini dell'aggiornamento di cui al presente piano.

3.3. Analisi del contesto interno – mappatura dei processi

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. Per l'attività di mappatura dei processi sono stati coinvolti i responsabili di area e di unità organizzativa sotto il coordinamento del RPCT. L'elenco di tutti i processi aziendali è in fase di completamento. La rappresentazione della fase di mappatura dei processi, tenendo in considerazione solo gli elementi funzionali allo svolgimento delle fasi successive del processo di gestione del rischio, consiste in una tabella, integrata con la matrice di valutazione del rischio allegata, che riporta il nome del processo, le attività nelle quali si articola il processo (sotto-processi) e le U.O. responsabili del processo. Per ciascuna area sono individuati i processi a rischio di corruzione, con la seguente logica:

- Identificazione dei singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi)
- le strutture coinvolte
- la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate e quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio.

Questa struttura è propedeutica all'analisi dettagliata delle aree in cui si sono identificati i rischi (in tal caso, corruttivi), per poter individuare le idonee misure di prevenzione e di contrasto dei medesimi (azioni da monitorare e valutare in modo da verificare l'idoneità delle misure adottate e operare in ragione degli scostamenti rilevati).

Pagina 27 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

In particolare, vista la rilevanza dell'area di rischio relativa all'Area Tecnico Operativa "Gestione e Controllo Servizi Ambientali", evidenziata anche nell'analisi del contesto esterno, si riporta di seguito una relazione sintetica sullo stato attuale delle misure di prevenzione in riferimento a tale area.

3.4. Conclusioni circa l'analisi del contesto esterno ed interno

A seguito delle attività di analisi del contesto esterno ed interno, sviluppate in logica integrata anche ai fini del modello di gestione ex d.lgs. 231/2001, nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, sono state identificate come aree a rischio le aree riportate al paragrafo 4 della Parte Seconda del presente PTPCT. Tutte le considerazioni effettuate a seguito dell'analisi del contesto sono state integrate nella matrice allegata al presente PTPCT, sotto forma di tabella ed include anche la mappatura dei processi afferenti le aree ritenute a rischio.

In particolare, si ritiene che per il triennio 2021-2023 sia importante completare la mappatura dei processi e delle aree di rischio rilevate e ancora non mappate, considerando anche i rischi connessi all'emergenza da Covid-19 ed al conseguente assetto normativo e regolamentare, implementando misure specifiche di prevenzione di fenomeni corruttivi intesi in senso ampio.

4. Valutazione del rischio

4.1. Identificazione degli eventi rischiosi

In linea con la mappatura e la classificazione dei processi si è effettuata la **identificazione dei rischi** vale a dirsi che sono stati individuati *"quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo"*¹¹.

Nella fase di individuazione dei rischi si è cercato di includere tutti gli elementi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze per la Società, in modo da rendere più efficace la strategia di prevenzione della corruzione. L'oggetto di analisi scelto, per condurre l'identificazione dei rischi, è rappresentato dal sotto-processo, quindi entro il processo individuato, si analizzano anche le singole attività a rischio.

Per aggiornare l'analisi del rischio effettuata per la redazione del PTPCT 2021-2023, Etra ha utilizzato le seguenti fonti informative:

- Coinvolgimento dei dipendenti:
 - a. sono stati organizzati degli incontri con i responsabili degli uffici, afferenti alle aree di rischio già individuate e con il personale che abbia conoscenza diretta dei processi e delle relative criticità;
 - b. è stato erogato un ciclo di formazione sul tema di prevenzione alla corruzione e alla trasparenza, anche con il fine di sollecitare eventuali contributi dei dipendenti stessi.
- Coinvolgimento degli *stakeholders*:
 - a. è stato pubblicato un avviso di consultazione pubblico, rivolto ai cittadini, ai dipendenti, a tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, alle organizzazioni di categoria e organizzazioni sindacali operanti nel territorio di Etra, al fine di formulare osservazioni finalizzate ad una migliore individuazione delle misure preventive in materia di prevenzione della corruzione. Si segnala che non sono pervenuti contributi da parte degli *stakeholders* ad Etra.
- le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e delle attività svolte dall'ufficio di internal audit;
- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno;

¹¹ PNA 2019 – All. 1, pg. 28

Pagina 28 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

- le segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing*.

Il PNA 2019 individua già delle aree di rischio generali¹², rispetto alle quali anche Etra è esposta, e segnatamente le seguenti:

- contratti pubblici;
- acquisizione e gestione del personale;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Tale elenco è da considerarsi indicativo, in quanto Etra, a seguito dello svolgimento dell'attività di *risk assessment* e coerentemente con quanto previsto dall'Allegato "Matrice complessiva" del presente PTPCT, ha individuato ulteriori aree di rischio con riferimento alle proprie specificità organizzative funzionali e di contesto (c.d. aree specifiche). Tali aree sono in particolare le seguenti:

1. Processi alla selezione e inserimento di nuovo personale;
2. Gestione dei trasferimenti di personale ad altra unità organizzativa;
3. Gestione della formazione del personale;
4. Gestione della progressione del personale;
5. Erogazione dei premi ai dipendenti;
6. Gestione dei rapporti istituzionali con soci, enti pubblici;
7. Processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture;
8. Affidamento di incarichi, prestazioni d'opera intellettuali;
9. Gestione del parco mezzi manutenzioni veicoli;
10. Gestione dei piani finanziari settore ambiente;
11. Gestione del servizio di raccolta rifiuti;
12. Gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti;
13. Controllo sulla qualità dell'acqua potabile;
14. Rapporti con le ditte esterne;
15. Gestione dei flussi finanziari e delle attività di tesoreria;
16. Gestione delle rateizzazioni e recupero del credito;
17. Gestione dei procedimenti e dei contenziosi giudiziali e stragiudiziali;
18. Gestione degli investimenti.

4.2. Analisi del rischio

Successivamente, come riprodotto nella stessa tabella "Matrice di valutazione dei rischi", è stata effettuata l'**analisi del rischio**, consistente nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio potrebbe produrre nel caso in cui si verificasse (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Nel redigere la mappatura dei processi per il PTPCT 2021-2023, valutarne i relativi rischi e definire le misure, si è proceduto al riesame del PTPCT 2020-2022, come segue:

- sono state riproposte tutte le misure del PTPCT 2020-2022 non attuate o parzialmente attuate, rimodulando le nuove tempistiche di attuazione;
- sono state rimodulate introducendo misure di controllo sulla relativa applicazione le misure attuate totalmente relative ad aggiornamenti di procedure/istruzioni/regolamenti.

¹² PNA 2019 – All. 1, pg. 22

Pagina 29 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

La valutazione del rischio è stata effettuata attraverso una metodologia *prudenziale*, basata sulle seguenti dimensioni:

1. Probabilità;

2. Impatto potenziale.

Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il **prodotto** della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $Rischio (R) = Probabilità(P) \times Impatto(I)$:

1. Probabilità

La probabilità è valutata in relazione alle seguenti variabili:

- **Complessità della realizzazione:** la complessità della realizzazione è definita in relazione ad elementi quali il numero di soggetti/uffici che è necessario coinvolgere perché si realizzi l'evento rischioso, la pubblicità/diffusione degli atti/documenti oggetto di abuso, la complessità tecnica/fruibilità di tali documenti, etc.
- **Concretezza dell'interesse/vantaggio del soggetto corruttore/concusso:** l'interesse/vantaggio ipotizzabile dal verificarsi dell'evento rischioso è definito in modo specifico e dettagliato al fine di determinare la reale "spinta motivazionale".

Per ciascuna variabile sono stati definiti i seguenti tre livelli:

Variabile	Alto	Medio	Basso
Complessità di realizzazione del reato	Numero soggetti coinvolti nel processo >3 ed appartenenti a strutture differenti	Numero soggetti coinvolti nel processo <3 ed appartenenti a strutture differenti	I soggetti coinvolti appartengono ad un'unica struttura
	La condotta coinvolge numerose attività aziendali e/o sistemi informativi dotati di controlli applicativi	La condotta coinvolge differenti attività e sistemi informativi	La condotta realizzativa non è articolata e difficoltosa e non comporta l'utilizzo di sistemi informativi dotati di controlli applicativi
	Gli atti in cui si sostanzia la condotta presentano un elevato grado di diffusione e contenuti facilmente fruibili	Gli atti in cui si sostanzia la condotta sono comunicati solo a determinate categorie di soggetti e presentano contenuti facilmente comprensibili solo agli interessati	Gli atti in cui si sostanzia la condotta sono comunicati solo a richiesta e presentano contenuti altamente tecnici
Concretezza dell'interesse o vantaggio del soggetto	Il vantaggio/interesse che può derivare dalla condotta è concreto, diretto ed immediato in capo al soggetto passivo ed attivo	Il vantaggio o l'interesse ipotizzabile dalla condotta è concreto, diretto e immediato solo per uno dei due soggetti (attivo e passivo), mentre per l'altro l'ipotesi è più articolata e indiretta	Il vantaggio o l'interesse ipotizzabile dalla condotta è difficilmente configurabile
	Sono presenti casi precedenti documentati della fattispecie in esame	Sono presenti casi storici documentati relativi allo schema realizzativo del la fattispecie	Non sono presenti casi storici relativi alla fattispecie

Pagina 30 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

La valutazione del livello di probabilità (Alta, Media e Bassa) viene effettuata attraverso la seguente matrice, che esprime un valore di sintesi delle due variabili suesposte.

Livello di probabilità

Complessità	Basso	M	A	A
	Medio	B	M	A
	Alto	B	B	M
		Basso	Medio	Alto

Interesse/vantaggio

2. **Impatto potenziale**

L'impatto potenziale di un evento corruttivo può esplicitarsi in differenti modi, in relazione allo schema corruttivo e alla tipologia di attività sensibile, si sono valutati i seguenti aspetti:

- 1. Reputazionale:** l'impatto reputazionale è valutato in relazione al livello di diffusione delle notizie da parte dei media e le relative conseguenze sull'immagine di Etra;
- 2. Economico-finanziario:** l'impatto economico finanziario è valutato in relazione alla materialità del danno di Etra subito a seguito del verificarsi dell'evento rischioso.

La tabella seguente contiene la scala di valutazione del livello di impatto:

Dimensioni	Alto	Medio	Basso
Danno reputazionale	Attenzione da parte dei media nazionali/locali con danni di lungo termine all'immagine pubblica di Etra	Attenzione perdurante di media locali con conseguenze sugli stakeholder di Etra	Minima attenzione a livello di media locali e con una durata di breve termine.
Impatto finanziario	L'impatto finanziario stimabile è maggiore dello 0,25% del valore della produzione di Etra	L'impatto finanziario stimabile è compreso tra lo 0,125% e lo 0,25% del valore della produzione di Etra	L'impatto finanziario stimabile è minore del 0,125 % del valore della produzione di Etra

Dunque, in relazione agli elementi considerati, è stata effettuata una valutazione complessiva attraverso la combinazione dei livelli di probabilità e impatto potenziale per ciascuno schema corruttivo.

4.3. **Ponderazione del rischio**

In base alle indicazioni del PNA 2019, la ponderazione del rischio ha lo scopo di stabilire:

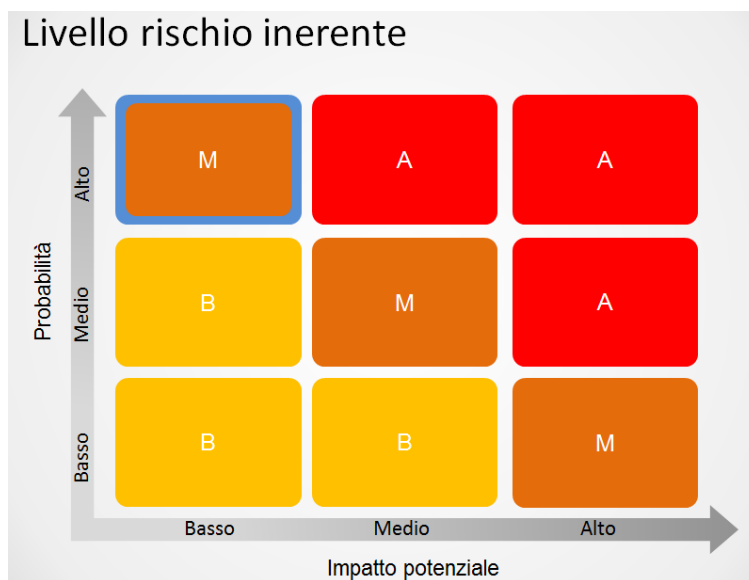
- Le priorità di trattamento dei rischi;

Pagina 31 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

- Le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio.

Partendo dalle priorità di trattamento, l'analisi del rischio consente di distinguere le attività in base al valore del rischio inerente risultante dall'analisi effettuata:

- Le attività per cui il valore del rischio inerente risulta Alto (A) presentano una elevata significatività da cui conseguono sia la loro priorità per ciascuna fase successiva del processo di gestione del rischio che la cadenza dei monitoraggi periodici.
- Le attività per cui il valore del rischio inerente risulta Medio (M) presentano una rilevanza condizionata dalla priorità assegnata alle attività che presentano un livello di rischio inerente alto.
- Le attività per cui il valore del rischio inerente risulta Basso (B) sono caratterizzate dalla valutazione di opportunità circa i termini del monitoraggio e la realizzazione delle eventuali azioni correttive.



Per quanto riguarda invece le azioni da intraprendere, va considerata la valutazione del rischio senza misure di prevenzione, come risulta dalla fase di analisi del rischio, e successivamente, vanno indagate le azioni da intraprendere per ridurre il rischio di realizzazione di fenomeni corruttivi in senso ampio. Il rischio che permane dopo l'implementazione delle misure viene definito "rischio residuo" e viene anch'esso indicato nell'Allegato "Matrice complessiva". Si possono così considerare, in fase di aggiornamento del PTPCT, ulteriori azioni da intraprendere per ridurre ulteriormente il rischio residuo, qualora ritenuto necessario.

5. Trattamento del rischio

In tale fase sono state definite le misure di prevenzione e riduzione dei rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di analisi degli eventi rischiosi. Le misure hanno un termine per la loro realizzazione al fine di poterne riscontrare l'effettiva efficacia.

La definizione delle misure si dovrà tradurre, poi, nella predisposizione di relativi obiettivi da assegnare ai Responsabile di Area o di unità organizzativa e dovrà razionalizzarsi l'adozione delle misure medesime che dovranno avere gli stessi parametri di riscontro degli obiettivi ad esse associati.

Dovranno, dunque, stabilirsi gli indicatori della tempistica che saranno utilizzati per la stesura degli obiettivi da inserire nel piano della valutazione delle prestazioni e si dovranno quantificare le risorse necessarie al perseguimento degli obiettivi medesimi (cioè delle misure).

Pagina 32 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Le Misure di prevenzione e riduzione del rischio si classificano in:

- **misure generali**, *intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione¹³*;
- **misure specifiche**, *agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici¹⁴*.

5.1. Individuazione delle misure

5.1.1. Documentazione aziendale

Etra S.p.A. si è dotata di un Codice Etico, del Modello organizzativo di gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001 e di un Codice di Comportamento, tenendo conto anche dei comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e la cui violazione ha rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare.

5.1.2. Adempimenti di Trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. 97/2016

Con riferimento alla trasparenza, la Legge n. 190/2012 così come modificata dal d.lgs. 97/2016 è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, prevedendo una serie di disposizioni che si applicano direttamente a tutte le pubbliche amministrazioni e agli enti pubblici nazionali, compresi quelli aventi natura di enti economici, nonché alle società partecipate e a quelle da esse controllate, per la loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea ed ha conferito una delega al Governo per approvare un decreto legislativo.

Con l'approvazione del d.lgs. n. 33 del 2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", il Legislatore ha provveduto al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 ha revisionato e semplificato le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

Etra S.p.A., destinataria degli obblighi di trasparenza previsti dallo stesso d.lgs. 33 del 2013 così come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, limitatamente alle disposizioni applicabili alle Società partecipate o controllate da pubbliche amministrazioni, nonché consapevole che la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, attua le misure di trasparenza previste dalla normativa attraverso il proprio programma per la trasparenza, al quale è dedicata la parte III del presente PTPCT, di cui fa parte integrante. Il mancato rispetto degli obblighi di trasparenza, così come previsto dal presente PTPCT, costituisce illecito disciplinare.

5.1.3. Inconferibilità per gli incarichi di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013

Ai sensi dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013, al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione", adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 ha precisato che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione

¹³ PNA 2019 – All. 1, pg. 38

¹⁴ PNA 2019 – All. 1, pg. 38

Pagina 33 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza."

Il d.lgs. n. 39 del 2013, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconferibilità per incarichi dirigenziali o incarichi a questi assimilati, incarichi di amministratore delegato, presidente con deleghe gestionali dirette e di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente, con particolare riferimento a situazioni in cui tali soggetti siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione, nonché negli altri casi previsti dal decreto.

Il RPCT ha la responsabilità di accertare il rispetto delle disposizioni sull'inconferibilità degli incarichi previste dal Decreto in quanto applicabili ad Etra S.p.A..

Nel caso in cui sussistano cause di inconferibilità il RPCT, informa il Presidente del Consiglio di Gestione, per la contestazione all'interessato e per attivare le conseguenti misure previste dal d.lgs. 39/2013. In particolare, il RPCT segnala i casi in cui ravvisa possibili cause di inconferibilità all'A.N.A.C. e alle Autorità indicate all'art. 15 dello stesso d.lgs. 39/2013.

5.1.4. Incompatibilità per particolari posizioni di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013

Il RPCT all'atto della nomina acquisisce da ogni amministratore, dirigente e responsabile di unità organizzativa la sottoscrizione di una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità previste dal d.lgs. 39/2013.

Il RPCT ha la responsabilità di accertare l'assenza di incompatibilità previste dal decreto suddetto, in quanto applicabili ad Etra S.p.A., e può, pertanto, eseguire controlli a campione su tali dichiarazioni.

Nell'eventualità in cui emergano situazioni di incompatibilità il RPCT, informa il Presidente del Consiglio di Gestione, per la contestazione all'interessato, nel rispetto dell'art. 19 del d.lgs. 39/2013, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

Il RPCT segnala i casi di possibili violazioni di quanto previsto dal d.lgs. 39/2013 all'A.N.A.C. e alle autorità indicate dall'art. 15 dello stesso Decreto.

5.1.5. Formazione in tema di prevenzione della corruzione

La formazione costituisce uno strumento obbligatorio, imprescindibile e non differibile per un'efficace implementazione del presente Piano, al fine di consentire la diffusione capillare dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società sui temi della prevenzione della corruzione.

Il RPCT determina il programma di formazione ai fini anti-corruzione, valutando, eventualmente in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza, le possibili sinergie con le attività di formazione già previste con riferimento al Modello di Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01 e determinando i criteri con cui individuare il personale e i dirigenti da destinare a sessioni di formazione specifica.

In termini generali, il Programma previsto per l'anno 2020 deve essere articolato su due livelli:

- livello generale per i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico, per il RPCT, Dirigenti, Responsabili di unità organizzativa e soggetti apicali operanti nelle aree che presentano i profili di rischio maggiormente rilevanti: riguarda i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione.

Pagina 34 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

In considerazione:

- della complessità organizzativa e dell'elevato numero di dipendenti di Etra (diverse centinaia e territorialmente distribuiti in località diverse);
- del fatto che non tutti i dipendenti operano in aree di elevata sensibilità rispetto ai rischi trattati nel presente Piano;
- della necessità di implementare un approccio formativo "a cascata", secondo il quale l'adeguata sensibilità sui temi anti-corruzione deve essere trasmessa, in primis, dai soggetti apicali;

il programma di formazione anti-corruzione:

- può essere strutturato sia con modalità d'aula sia in modalità e-learning;
- può essere differenziato in funzione dei destinatari (livello organizzativo e operatività in aree che presentano profili di rischio più o meno elevati);
- deve prevedere, in termini prioritari (anche rispetto alla programmazione pluriennale), sessioni formative per i seguenti soggetti:
 - a) Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
 - b) Direttore Generale e soggetti apicali operanti nelle aree che presentano profili di rischio maggiormente rilevanti.

Nello sviluppo del Programma, il RPCT cura, in collaborazione con le strutture aziendali, l'identificazione delle aree in cui viene erogata la formazione in tema di prevenzione della corruzione.

Il Programma può prevedere sessioni diversificate per soggetti apicali o non apicali (distinguendo ulteriormente tra la generalità di tali soggetti e coloro che operano in specifiche aree a rischio).

Il programma di formazione, che può essere integrato sia in relazione al d.lgs. 231/2001 che alla L. 190/2012, è finalizzato a garantire un adeguato livello di conoscenza e comprensione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, delle disposizioni previste dalle normative, dei principi previsti dal Modello, dal Codice Etico, dal Codice di Comportamento, dal presente Piano, delle sanzioni previste in caso di violazione di tali regolamenti, delle linee guida e dei principi di controllo contenuti nelle procedure operative interne e degli standard di comportamento, del sistema di reporting, ecc.

Il programma di formazione è caratterizzato:

- dall'**obbligatorietà** della partecipazione alle sessioni formative;
- da **controlli** sulla effettiva partecipazione.

Vanno inoltre previsti, per ogni momento formativo, test mirati per valutare l'efficacia dell'azione formativa.

In caso di modifiche e/o aggiornamenti rilevanti del Modello e del Piano, derivanti sia da modifiche organizzative o aggiornamenti normativi, il programma di formazione è aggiornato introducendo moduli di approfondimento mirati alla conoscenza delle variazioni intervenute.

Il programma di formazione comprende, in ultimo, specifiche modalità formative per i neoassunti destinati ad operare nelle aree maggiormente esposte al rischio.

Il controllo sulla qualità dei contenuti dei programmi di formazione spetta al RPCT mentre il controllo sulla frequenza obbligatoria agli stessi spetta all'ufficio formazione che relazione periodicamente al RPCT.

5.1.6. Rotazione del personale

L'art 1, co. 10, L. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità e proponga modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello

Pagina 35 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione.

Nell'ambito del PNA la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Etra S.p.A. è comunque consapevole del fatto che l'alternanza nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, accompagnata da una adeguata segregazione dei ruoli, compiti e responsabilità, riduce i rischi di fenomeni corruttivi.

Pertanto, nel pieno rispetto di quanto previsto dal C.C.N.L. vigente e tenendo in considerazione i vincoli derivanti:

- dalla necessità di conservare competenze tecniche specifiche in ambiti e funzioni di particolare rilevanza strategica;
- dall'opportunità di rafforzare il know-how specialistico nelle diverse articolazioni dell'operatività aziendale;
- dalla distribuzione delle unità organizzative a livello territoriale.

la Società favorisce la mobilità interna del personale cui ogni Responsabile di Area e di Unità organizzativa è tenuto a contribuire, evidenziando opportunità di mobilità interna al Direttore Generale ed al Responsabile dell'Area Risorse Umane.

E' fondamentale che la rotazione del personale dipendente sia programmata, se possibile, su base pluriennale, tenendo in considerazione i vincoli soggettivi ed oggettivi, dopo che sono state individuate le aree a rischio corruzione ed al loro interno gli uffici maggiormente esposti a fenomeni corruttivi.

Tutto ciò rende trasparente il processo di rotazione e stabilisce i nessi con le altre misure della prevenzione della corruzione.

Tenuto conto dell'impatto che la rotazione ha sull'intera struttura organizzativa, è consigliabile programmare la stessa secondo un criterio di gradualità per mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria.

A tal fine dovranno essere considerati, innanzitutto, gli uffici più esposti al rischio corruzione, per poi considerare gli uffici con un livello di esposizione al rischio più basso.

La durata di permanenza nell'ufficio deve essere prefissata secondo criteri di ragionevolezza, tenuto conto anche delle esigenze organizzative.

Al fine di non depauperare le conoscenze e competenze complessive dei singoli uffici interessati, potrebbe risultare utile, ad esempio, programmare, in tempi diversi, la rotazione del personale apicale e del personale impiegatizio all'interno della medesima area.

Sui criteri di rotazione Etra deve dare preventiva ed adeguata informazione alle organizzazioni sindacali, ciò al fine di consentire a queste ultime di presentare proprie proposte ed osservazioni.

Inoltre, nel caso di situazioni di particolare rischio, derivanti ad esempio in fase di rinvio a giudizio per reati contro la Pubblica Amministrazione nei confronti di dirigenti o dipendenti aziendali, ferme restando, nel rispetto di quanto previsto dal C.C.N.L., le misure disciplinari applicabili ai sensi di quanto previsto dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01 e dal Codice di Comportamento, il RPCT si attiva con gli organi di governance e di direzione, per valutare la sussistenza dei presupposti giuridici per l'applicazione di misure di sospensione dai vigenti incarichi ed assegnazione ad altro incarico per i dirigenti, o assegnazione ad altra unità organizzativa aziendale per il personale non dirigenziale.

In combinazione o in alternativa alla rotazione, altra misura efficace è quella della segregazione delle funzioni, cioè l'attribuzione a soggetti diversi dei compiti di: svolgere attività istruttorie e accertamenti;

Pagina 36 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

adottare decisioni; attuare le decisioni prese; effettuare le verifiche, evitando la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto.

5.1.7. Divieti post-employment (c.d. pantouflage)

Come espressamente richiamato dal PNA 2019, l'art. 53 del d.lgs. 165/2001 dispone il **divieto** per i **dipendenti** che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano **esercitato poteri autoritativi o negoziali** per conto delle pubbliche amministrazioni, ivi compresi gli enti privati in controllo pubblico come Etra, di svolgere, **nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale** (sia esso un rapporto di lavoro a tempo determinato, indeterminato oppure l'affidamento di un incarico o consulenza) **presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione** svolta attraverso i medesimi poteri.

Tuttavia l'ANAC, nel PNA 2019, specifica altresì che, per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, per quanto riguarda l'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto di pantouflage, il riferimento è l'art. 21 del d.lgs. 39/2013 che prevede che:

- *negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;*
- *non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;*
- *il divieto di pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali;"¹⁵*

Ancora, nel PNA 2019, l'Autorità precisa che per poteri autoritativi e negoziali vanno intesi *"sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la p.a. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari. Tenuto conto della finalità della norma, può ritenersi che fra i poteri autoritativi e negoziali sia da ricomprendersi l'adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere (cfr. parere ANAC AG 2/2017 approvato con delibera n. 88 dell'8 febbraio 2017)."*

La disposizione è **volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente**, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe **precostituirsì** delle situazioni **lavorative vantaggiose** presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

¹⁵ PNA2019_Delibera_1064, parte V, 1.1

Pagina 37 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Le conseguenze della violazione del divieto di *pantouflage* attengono in primo luogo alla **nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente** dai soggetti privati indicati nella norma.

Inoltre il soggetto privato che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi all'ex dipendente pubblico in violazione del divieto **non può stipulare contratti con la pubblica amministrazione**. Ulteriore misura sanzionatoria prevede **l'obbligo di restituzione dei compensi percepiti e accertati per lo svolgimento dell'incarico**. Pertanto, coinvolgendo le strutture competenti, dovranno essere adottate come misure di prevenzione, le seguenti:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione che prevedano specificamente il divieto di *pantouflage* e previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui gli amministratori ed i dirigenti cui si applica il divieto si impegnino al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

Inoltre, il RPCT, non appena venga a conoscenza della possibile violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un ex dipendente, ha l'obbligo di segnalare detta violazione ai vertici dell'amministrazione ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente pubblico.

5.1.8. Regolamento per la segnalazione degli illeciti e delle irregolarità

La segnalazione, da parte di un dipendente della Società, di illeciti e irregolarità agli organi legittimati ad intervenire, viene definita "*whistleblowing*": si tratta un atto attraverso cui il *whistleblower* (chi fa la segnalazione) contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per la Società e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

La procedura è volta ad incoraggiare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della funzione sociale, sia l'azienda che il dipendente che procede alla segnalazione. Scopo principale del *whistleblowing* è, infatti, prevenire o risolvere fenomeni corruttivi attuali o potenziali, internamente e tempestivamente. Il Consiglio di Gestione di Etra S.p.A. ha adottato con propria deliberazione il regolamento per la segnalazione degli illeciti e delle irregolarità (in allegato).

5.1.9. Regali, donazioni, benefici simili e altre prescrizioni

È assolutamente vietato:

- a) Offrire, promettere, dare, pagare o autorizzare qualcuno a dare o pagare, direttamente o indirettamente, denaro o altro vantaggio, economico o utilità o beneficio di alcun tipo a Soggetti Pubblici o a Soggetti Privati;
- b) Accettare la richiesta o autorizzare qualcuno ad accettare ovvero sollecitare, direttamente o indirettamente, un pagamento o un vantaggio economico o un'altra utilità da Soggetti Pubblici o da Soggetti Privati;
- c) Indurre l'altra parte a svolgere in modo scorretto la propria funzione, sia essa di natura pubblica o privata, in relazione all'attività svolta da Etra S.p.A. oppure allo scopo di ricompensare un'attività svolta nei confronti della Società;
- d) Influenzare illecitamente la realizzazione di un atto o la sua omissione nell'interesse di Etra S.p.A.;
- e) Ottenere, assicurarsi o mantenere un certo affare o un ingiusto o ingiustificato vantaggio rispetto allo svolgimento dell'attività di impresa;

Pagina 38 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

- f) Ricevere o ottenere la promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, per compiere od omettere atti in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, anche cagionando un danno a Etra S.p.A.;
- g) Operare in regime di conflitto di interessi;
- h) Operare in regime di inconferibilità e incompatibilità di incarichi.

Tutte le limitazioni descritte riguardano qualsiasi utilità anche indiretta quali, a titolo esemplificativo: omaggi, contributi ad associazioni o sponsorizzazioni, attività commerciali, posti di lavoro, incarichi professionali o di consulenza, opportunità di investimento, informazioni riservate relative al mercato o a prodotti, sconti o dilazioni di pagamento, spese di cortesia verso terzi come ospitalità, pasti, trasporti, intrattenimenti.

Le sopra indicate limitazioni si riferiscono a donazioni che superino complessivamente il valore di 150 euro annui per fornitore. In ogni caso qualsiasi tipo di omaggio o regalia non deve vedere quale beneficiario il singolo bensì un'intera area/ufficio.

Laddove il presente dovesse essere indirizzato, contrariamente al presente piano, ad un singolo, questi dovrà ripartire quanto ricevuto tra i colleghi del proprio ufficio/area.

5.1.10. Audit nelle aree a rischio

Le attività di monitoraggio del RPCT sono svolte anche attraverso la realizzazione di audit specifici, svolti con le funzioni di controllo aziendali, dove sono raccolte le evidenze e i documenti necessari alle attività di valutazione e monitoraggio, come comprovato dall'attuazione degli audit 2020 e dai risultati degli stessi¹⁶.

5.2. Programmazione delle misure

Oltre all'individuazione delle misure, è importante che esse siano programmate adeguatamente, anche da un punto di vista operativo¹⁷. A questo scopo, ogni misura ha un termine per la realizzazione. Tali termini sono indicati per ogni misura specifica individuata, nella "Matrice complessiva" allegata al presente PTPCT.

Per quanto riguarda le misure generali individuate nella Parte II – par. 5.1, si allega tabella di programmazione, come indicato nel PNA 2019.

6. Monitoraggio e riesame

6.1. Programmazione monitoraggio

Il RPCT, in collaborazione e con il supporto delle funzioni di controllo aziendali, ha il compito di verificare che le prescrizioni normative in materia o quelle contenute nel Piano nazionale anticorruzione approvato dall'A.N.AC e quelle contenute nel presente Piano siano osservate da tutti i soggetti destinatari delle stesse.

A tal fine egli effettuerà un controllo periodico con cadenza semestrale o annuale delle attività svolte dalle singole aree valutate come sensibili ed a più elevato rischio di corruzione, e comunque ogni qualvolta riceva delle segnalazioni circa il possibile verificarsi di eventi corruttivi.

Il Responsabile predetto potrà inoltre effettuare dei controlli anche a campione relativamente alle dichiarazioni previste nella Parte II – par. 5.1.3 e 5.1.4 che precedono, fornite dai soggetti obbligati.

Il RPCT potrà effettuare periodiche verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere, soprattutto, nell'ambito delle attività sensibili.

¹⁶ Vedi Parte I – par. 9.3

¹⁷ PNA 2019 – All. 1, pg. 43

Pagina 39 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Qualora a seguito delle verifiche effettuate emergano delle anomalie, il RPCT potrà chiedere l'eliminazione delle anomalie. Nelle attività di monitoraggio effettuate, i soggetti responsabili possono valutare anche i c.d. "near misses", ossia gli incidenti senza effetti negativi, in grado di esporre, comunque, la Società a un rischio, anche solo reputazionale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione redige annualmente una Relazione annuale secondo lo schema predisposto da ANAC che sarà sottoposta agli organi societari e sarà pubblicata nel sito web di Etra, sezione "amministrazione trasparente".

L'attività di monitoraggio sarà adeguatamente pianificata e documentata in un piano di monitoraggio annuale che dovrà indicare¹⁸:

- i processi/attività oggetto del monitoraggio;
- le periodicità delle verifiche;
- le modalità di svolgimento della verifica.

Il monitoraggio da parte del RPCT è svolto con cadenza annuale e per i procedimenti a rischio alto con cadenza semestrale.

6.2. Flusso informativo da e verso il Responsabile della prevenzione della corruzione

In termini generali, i responsabili sono tenuti a trasmettere al RPCT i seguenti flussi informativi afferenti alle misure previste dal presente piano:

Responsabile del flusso al RPCT	Area di rischio	Flusso informativo	Aggiornamento /Cadenza
Organizzazione e Sviluppo	Reclutamento	Comunicare al RPCT l' emissione del bando/avviso di selezione. Comunicare i commissari/valutatori che abbiano dichiarato sussistere una situazione di incompatibilità/inconferibilità e/o qualsivoglia ulteriore conflitto di interesse	Tempestivamente all'emissione del bando/avviso di selezione e alla nomina dei commissari/ valutatori
Organizzazione e Sviluppo	Progressioni di carriera	Comunicare al RPCT le decisioni di procedere a progressioni economiche e di carriera con le relative motivazioni	Tempestivamente all'assunzione della decisione
Organizzazione e Sviluppo	Trasferimenti e cambi	Trasmettere al RPCT un report che evidenzii i cambi mansione ed i trasferimenti, a parità di mansione, evidenziando la motivazione alla base del cambio/trasferimento	Semestrale
Organizzazione e Sviluppo	Formazione	Comunicare al RPCT la programmazione della formazione e di un report rispetto alla formazione erogata in materia di anticorruzione e trasparenza	Annuale
Amministrazione del personale	Provvedimenti disciplinari	Comunicare al RPCT l'irrogazione di provvedimenti disciplinari in merito a violazioni del Codice di Comportamento	Tempestivamente all'assunzione della decisione
Comunicazione e relazioni istituzionali	Sezione "amministrazione trasparente"	Trasmettere al RPCT gli aggiornamenti effettuati nella sezione "amministrazione trasparente" del sito web istituzionale.	Semestrale
Servizi di approvvigionamento	Definizione oggetto di affidamento	Comunicare al RPCT l'elenco aggiornato delle gare pubblicate e degli ordini/contratti con attestazione del responsabile di conformità al relativo regolamento	Semestrale

¹⁸ PNA 2019 – All. 1, pg. 47

Pagina 40 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Responsabile del flusso al RPCT	Area di rischio	Flusso informativo	Aggiornamento /Cadenza
Servizi di approvvigionamento	Requisiti di qualificazione	Trasmettere al RPCT l'elenco delle ditte iscritte all'albo dei fornitori con attestazione del responsabile di conformità al relativo regolamento	Semestrale
Servizi di approvvigionamento	Procedure negoziate	Comunicare al RPCT l'elenco aggiornato delle gare con attestazione del responsabile di conformità al relativo regolamento	Semestrale
Servizi di approvvigionamento	Affidamenti diretti	Comunicare al RPCT l'elenco aggiornato delle gare con attestazione del responsabile di conformità al relativo regolamento	Semestrale
Servizi di approvvigionamento	Revoca del bando	Comunicare al RPCT l'intenzione di revoca con motivazione	Tempestivamente
Servizi di approvvigionamento	Outsourcing selezione del personale	Comunicare al RPCT l'affidamento di incarichi per l'espletamento della procedura di selezione del personale da inserire in Etra S.p.A.	Tempestivamente
Servizi di approvvigionamento	Commissione di gara	Rendicontare al RPCT almeno per contratti complessi (lavori, forniture e servizi sopra soglia) la nomina della commissione di gara	Semestrale
Ingegneria	Direzione lavori	Relazionare al RPCT rispetto all'andamento dei cantieri in corso e comunicare immediatamente allo stesso nel caso di mancato rispetto del cronoprogramma.	Semestrale
Ingegneria	Progettazione	Relazionare al RPCT rispetto all'andamento degli investimenti.	Semestrale
RUP	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Comunicare al RPCT da parte del RUP delle varianti con le motivazioni, con attestazione di conformità al relativo regolamento	Trimestrale
Ufficio Legale	Gestione sinistri e risarcimenti	Comunicare al RPCT circa le istanze di risarcimento gestite con relativo provvedimento finale	Semestrale
Ufficio contabilità	Processi di spesa	Comunicare al RPCT circa ogni eventuale pagamento in difformità o deroga a quanto stabilito in sede di affidamento	Trimestrale
Tutte le Aree/ unità organizzative	Misure del piano triennale	Possibili ritardi /criticità nella realizzazione delle misure previste nel piano da implementare e motivazione relative	Tempestivo
Tutte le Aree/ unità organizzative	Obblighi di trasparenza	Informazioni relative agli obblighi di pubblicazione in tema di trasparenza	Semestrale

Pagina 41 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Responsabile del flusso al RPCT	Area di rischio	Flusso informativo	Aggiornamento /Cadenza
Tutte le Aree/ unità organizzative	Mappatura rischi	Elementi interni o esterni che possano comportare variazioni nella mappatura dei rischi del presente piano	Tempestivo

In termini particolari, il RPCT può richiedere, attraverso propria comunicazione, l'acquisizione di ulteriori flussi informativi con riferimento ad ogni attività o processo che possa avere rilevanza rispetto agli elementi di prevenzione e monitoraggio oggetto del presente piano. L'interruzione o il mancato flusso informativo verso il RPCT costituisce illecito disciplinare.

6.3. Riesame

Etra effettua con frequenza annuale, in sede di approvazione del PTPCT, ai sensi dell'art. 1, comma 8 della L. 190/2012, un riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione della corruzione, con il coinvolgimento del RPCT, al fine di supportare la redazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio successivo e il miglioramento delle misure di prevenzione.

Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'amministrazione, affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

Etra conserva le informazioni documentate e i verbali di approvazione del PTPCT come evidenza dei risultati del riesame dell'organo direttivo. In tal senso, il riesame del Sistema riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio, al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio. Il riesame del sistema di gestione anticorruzione viene incluso nel PTPCT e include la rendicontazione del raggiungimento degli obiettivi fissati in precedenza e l'individuazione di nuovi obiettivi con il fine del miglioramento continuo. Il Consiglio di Gestione riesamina su base almeno annuale il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sulla scorta delle relazioni prodotte dal RPCT.

Il processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiscono nel PTPCT, è organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e dei feedback in ogni sua fase ed è svolto secondo il principio guida del "miglioramento progressivo e continuo". Le non conformità, intese come mancato soddisfacimento di un requisito individuato (ad es. l'omessa applicazione di un controllo o della Politica per la prevenzione della corruzione), viene verificata attraverso i seguenti strumenti:

- attività di monitoraggio realizzata dal RPCT e dalla Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione;
- audit interni;
- controlli e indagini di terze parti nei confronti di Etra (es. Autorità amministrative indipendenti o Autorità Giudiziaria);
- segnalazioni interne (*whistleblowing*);
- segnalazioni esterne da terze parti.

Ogni qualvolta viene individuata una non conformità, Etra effettua una valutazione dell'efficacia delle azioni correttive intraprese. L'azione correttiva rappresenta per la Società uno strumento fondamentale per l'applicazione della prevenzione del rischio di corruzione attraverso l'eliminazione delle cause e degli effetti di eventi che possono avere impatti negativi sul funzionamento e l'operatività delle attività realizzate dalla Società.

Pagina 42 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Parte III – La misura della Trasparenza

1. Premessa

La normativa vigente, con particolare riferimento alla L. 190/2012 e al d.lgs. n. 33/2013 come modificati dal d.lgs. n. 97/2016 e al d.lgs. n. 39/2013, definisce la trasparenza dell'Amministrazione pubblica come "accessibilità totale" a tutte quelle informazioni che sono ritenute necessarie per *"favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità"* dell'Amministrazione stessa.

La normativa, peraltro, sottolinea che le disposizioni in materia di trasparenza amministrativa "integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. M) della Costituzione" (art 1, co 3, d.lgs. 33/2013). Inoltre, la Corte Costituzionale, nella recente sentenza 20/2019, ha evidenziato come la trasparenza amministrativa con la legge 190/2012 sia divenuta principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione.

Attraverso l'attuazione dei principi e degli strumenti per la trasparenza si creano le condizioni per un controllo diffuso sull'operato dell'Amministrazione, consentendo alle altre Istituzioni e ai cittadini di verificare il rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità.

Obiettivi generali della trasparenza, pertanto, sono:

- a. prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità;
- b. tutelare i diritti dei cittadini;
- c. promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

A livello nazionale il Programma per la trasparenza e l'integrità è stato introdotto, a partire dal triennio 2009/2011, con il decreto legislativo n. 150/2009. Tale programma ha l'obiettivo di garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. Nel Programma, pertanto, sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative e degli obblighi in materia di trasparenza. Il novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013 prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, chiarendo che il PTPCT deve contenere una sezione sulla trasparenza che organizzi i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati (vedi anche delibera n. 1310/2016 ANAC, richiamata nel PNA 2019).

In linea con le nuove disposizioni di cui alla delibera ANAC 1134/2017, nella presente Sezione vengono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema di responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione di dati, informazioni e documenti, la cui pubblicazione è espressamente prevista dalla legge (in linea con le novità normative intervenute a partire dal 2016, con il PNA 2019, nonché con la Delibera n.1134/2017). Infine, si renderà una tabella riepilogativa con gli obblighi di trasparenza da attuare, con la relativa tempistica, recependo le indicazioni contenute nel citato Allegato 1 delle Nuove Linee Guida sulle società pubbliche, Tabella alla quale si rinvia.

Poiché le società sono tenute al rispetto degli obblighi di pubblicazione, si ricorda che:

- a) l'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPCT e pertanto sanzionata ai sensi dell'art 19 comma 5 del d.l. n.90/2014, convertito in legge n.114/2014;
- b) la mancata pubblicazione dei dati, documenti e informazioni oggetto di obbligo del d.lgs. n.33/2013 costituisce responsabilità disciplinare o dirigenziale;

Pagina 43 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

- c) la mancata pubblicazione dei dati, documenti e informazioni di cui all'art. 47 del d.lgs. n. 33/2013 è sanzionata dall'ANAC, come da Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio del 16 novembre 2016.

A norma dell'art. 43 del d.lgs. 33/2013, le funzioni di Responsabile per la trasparenza sono svolte, in Etra S.p.A., dal RPCT, il cui nominativo è pubblicato nella sezione "amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, sezione "altri contenuti" e sottosezione "Prevenzione della Corruzione". Il RPCT può essere contattato alla mail anticorruzione@etraspa.it.

2. Ambito di applicazione

L'art. 2bis, co. 2, lett.b) del d.lgs. 33/2013 sull'ambito soggettivo di applicazione estende la disciplina della trasparenza alle società in controllo pubblico come definite dall'art. 2, co. 1, lett. m), del d.lgs. 175/2016, ossia alle società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo (l'art. 2, co. 1, lett. b) d.lgs. 175/2016 definisce il controllo come *"la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo"*).

Per quanto riguarda l'applicabilità delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, l'ANAC ha adottato le nuove linee guida (delibera n. 1134/2017) che mirano a orientare la società e gli enti nell'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Con tale delibera, richiamata anche nel PNA 2019, l'ANAC è intervenuta a ridefinire il perimetro di applicazione della normativa in materia di anticorruzione e, soprattutto, di trasparenza, recependo le numerose e significative innovazioni normative (in particolare: il d.lgs. 50/2016, e s.m.i., Codice dei Contratti Pubblici e Linee Guida ANAC integrative/attuative; il d.lgs. 97/2016 di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza e il d.lgs. 175/2016, integrato dal d.lgs. 100/2017, T.U. in materia di Società a partecipazione pubblica) che hanno imposto all'Autorità una rivisitazione della precedente determinazione n. 8/2015, sostituendola totalmente.

L'Autorità ha fornito, in allegato alle nuove Linee Guida, una Tabella contenente l'elenco degli obblighi di pubblicazione per le Società a controllo pubblico, così rendendo in concreto quella verifica di "compatibilità" prevista dal novellato art. 2 bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013: *"La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: [...] b) alle società in controllo pubblico"*.

Etra S.p.A., tenendo conto di quanto esplicitato in premessa, adotta la propria programmazione sulla trasparenza quale sezione del PTPCT al fine di favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di concorrere ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità e buon andamento. Con il presente documento, che è sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione periodo 2021-2023, Etra S.p.A. intende:

- assicurare la massima circolazione delle informazioni all'interno e all'esterno della Società;
- consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato della Società, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica e del buon andamento della gestione, secondo un'ottica di "miglioramento continuo".

Il Programma è predisposto dal Responsabile della Prevenzione alla Corruzione e Trasparenza, i cui principali compiti in tema di Trasparenza sono:

- verificare l'adempimento da parte dell'Azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati;

Pagina 44 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

- b. provvedere all'aggiornamento del Programma per la trasparenza ed integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza ed ulteriori misure ed iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il PTPCT;
- c. controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;
- d. segnalare, in relazione alla loro gravità i casi di inadempimento o di inadempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente al Consiglio di Gestione, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- e. segnalare gli inadempimenti al Consiglio di Gestione ed all'Organismo di Vigilanza ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

3. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono stabiliti dal Consiglio di Gestione e derivano dal pieno e puntuale adempimento degli obblighi di legge.

Etra S.p.A. ha provveduto ad individuare nel Servizio Segreteria ed Affari Generali la struttura incaricata di assicurare il supporto al Vertice Aziendale nella realizzazione della funzione di governo aziendale nell'applicazione delle procedure di trasparenza ed anticorruzione.

Etra S.p.A. intende garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità ed integrità del proprio personale.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

4. Processo di attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente"

L'allegato 1 alla Delibera 1134/2017 indica i principali adattamenti relativi agli obblighi di trasparenza che le società controllate alle pubbliche amministrazioni sono tenute ad osservare. Alle Società *in-house*, che pur rientrano nell'ambito dell'applicazione delle Linee guida, si applicano gli obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni, senza alcun adattamento. Dette Società essendo affidatarie in via diretta di servizi ed essendo sottoposte ad un controllo particolarmente significativo da parte delle amministrazioni, costituiscono nei fatti parte integrante delle amministrazioni controllanti.

Una delle principali modalità di attuazione della nozione di trasparenza è la pubblicazione sui siti istituzionali di una serie di dati individuati non solo da precisi obblighi normativi (ai sensi del d.lgs. n. 33 del 2013), ma eventualmente anche in forma autonoma dalla singola Amministrazione. Per la pubblicazione di tali dati e informazioni, le Società controllate sono tenute a costituire sul proprio sito web un'apposita Sezione denominata "Amministrazione trasparente", come disegnata dal legislatore nell'Allegato A) del d.lgs. 33/2013, al fine di fornire alla cittadinanza un punto di accesso informativo chiaro ed esauriente sulle azioni e le strategie di miglioramento dell'Amministrazione perseguendo gli obiettivi di legalità e buona gestione delle risorse pubbliche.

Etra S.p.A. è impegnata nell'adeguamento della Sezione del sito web aziendale "Amministrazione trasparente" ai dettami normativi, pertanto non è possibile un effettivo coinvolgimento degli stakeholder (portatori di interesse) che possa produrre dei risultati di interesse per il Programma.

5. Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del programma e dei dati pubblicati

Pagina 45 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Successivamente all'approvazione del Consiglio di Gestione, il Programma è comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- trasmissione ai Comuni Soci;
- pubblicazione sul sito internet della Società all'interno della Sezione "Amministrazione Trasparente";
- comunicazione della pubblicazione a tutto il personale della Società ed all'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/01.

Al fine di sensibilizzare le strutture aziendali e diffondere la cultura della trasparenza, è stato svolto tra il 2020 ed inizio 2021, nell'ambito della formazione prevista in materia di prevenzione della corruzione, un ciclo di sessioni formative rivolto a tutto il personale impiegatizio della durata di 4 ore. Inoltre, per il personale dipendente che opera in aree sottoposte a maggiore rischio di commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione è stata svolta un'ulteriore sessione di approfondimento specifica, aggiuntiva rispetto alla formazione generale, della durata di 4 ore. A causa della pandemia da Covid-19, le sessioni di formazioni si sono svolte in videoconferenza.

Tale attività proseguirà anche nel 2021 con lo scopo di ampliare il numero delle risorse formate alla cultura della trasparenza e dell'integrità.

6. Individuazione dei responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

Alla corretta attuazione del programma per la trasparenza, concorrono, oltre al RPCT, tutte le strutture aziendali con i relativi Responsabili di Area, di unità organizzativa e la Direzione Generale.

Corollari della disciplina sulla trasparenza sono gli istituti dell'accesso civico semplice e generalizzato; resta fermo il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 1, co. 2, del d.lgs. 33/2013 e, in particolare della disposizione contenuta nell'art. 7bis, co. 4, secondo la quale *"Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"*, nonché di quanto previsto dall'art. 7bis, co. 6, del medesimo decreto che prevede un divieto di diffusione di *"dati idonei a rilevare lo stato di salute e la vita sessuale"*.

Sono soggetti responsabili oltre che dell'elaborazione anche dell'aggiornamento e trasmissione delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione, i referenti delle Unità Organizzative, come da Tabella Elenco Obblighi di pubblicazione allegata.

I dati oggetto di pubblicazione vengono trasmessi all'ufficio Comunicazione e all'ufficio Servizi informativi che provvedono, per competenza, alla pubblicazione sul sito istituzionale ed al RPCT che svolge la funzione di controllo e monitoraggio in merito agli assolvimenti degli obblighi previsti.

A tal proposito si allega una tabella ricognitiva degli obblighi di pubblicazione che recepisce le conseguenti modifiche alla struttura della sezione "Amministrazione Trasparente", secondo quanto previsto dalla Determinazione dell'ANAC n. 1134 del 8/11/2017 *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017).

7. Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il responsabile per la trasparenza

Pagina 46 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Il RPCT può avvalersi di una serie di referenti all'interno della Società, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di trasmissione, pubblicazione e aggiornamento dei dati nella Sezione trasparente.

I Responsabili di Area e di unità organizzativa individuati, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, sono soggetti Referenti per la trasparenza.

Per le materie di competenza, ogni Responsabile di Area o di unità organizzativa individuato ha, in qualità di referente, obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta riguardo al Programma per la trasparenza, con riferimento al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ed aggiornare, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e di tutti gli altri obblighi giuridici collegati e connessi al suddetto Programma.

In particolare ogni Referente effettua, con cadenza annuale, una ricognizione di dati e delle informazioni pubblicate sul link "Amministrazione Trasparente", verificandone la completezza e coerenza con le disposizioni normative vigenti dandone un riscontro al RPCT.

I Referenti per la trasparenza, ai fini di indirizzare e coordinare gli adempimenti sulla trasparenza e ferma restando la loro responsabilità, possono nominare per ogni struttura, uno o più dipendenti, in qualità di collaboratori per la trasparenza per coadiuvarli nella raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati. I nominativi dei suddetti collaboratori devono essere trasmessi al RPCT. I collaboratori per la trasparenza partecipano ad incontri formativi organizzati dall'U.O Organizzazione e Sviluppo per gli aspetti teorici di interpretazione delle norme e di individuazione delle norme e di individuazione dei dati da pubblicare. Il mancato rispetto di tali adempimenti costituisce illecito disciplinare.

8. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Le misure del Programma per la Trasparenza sono coordinate con le misure e gli interventi previsti dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, del quale il Programma costituisce una sezione.

Etra S.p.A., per il tramite dei Referenti individuati nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

L'aggiornamento e trasmissione dei dati vanno effettuati entro 15 giorni naturali e consecutivi dall'adozione del provvedimento, la pubblicazione viene effettuata di norma entro i 10 giorni successivi alla trasmissione dei dati.

9. Misure di monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto delle attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Il RPCT effettua l'attività di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi della trasparenza.

L'attività consiste nella verifica semestrale del rispetto degli obblighi di inserimento/aggiornamento e della loro tempistica.

Il monitoraggio delle informazioni presenti in Amministrazione Trasparente è effettuato con gradualità operativa, secondo le indicazioni del RPCT, in modo da garantire, nel corso dell'anno, il costante e continuo controllo. A tal fine il RPCT si avvale dell'attività di monitoraggio svolta dai Responsabili di Area e di unità organizzativa individuati.

Il controllo sui dati pubblicati è altresì garantito:

1. per mezzo di report dei controlli;
2. in relazione al diritto di accesso civico ex art. 5 del d.lgs. n. 33/2013;
3. su segnalazioni da parte dell'A.N.A.C., dell'O.d.V. o di altro soggetto qualificato;
4. nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Piano Triennale della Corruzione con riferimento al rispetto dei tempi procedurali ed alla pubblicazione dei risultati del relativo monitoraggio.

10. Dati ulteriori

Pagina 47 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Etra S.p.A. ai sensi dell'art. 7bis, co. 3 del Decreto Legislativo n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016 ed in conformità da quanto sarà precisato nelle linee guida dell'ANAC, individuerà eventuali ulteriori dati da pubblicare nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione.

Parte IV – Disposizioni finali

1. Sistema disciplinare

La condotta tenuta dal lavoratore in violazione delle norme aziendali costituisce un illecito disciplinare che può comportare l'applicazione di sanzioni disciplinari.

L'art. 2104 del Codice Civile, individuando il dovere di diligenza a carico del lavoratore, dispone che il prestatore di lavoro deve osservare nello svolgimento del proprio lavoro le disposizioni per l'esecuzione e la disciplina del lavoro impartite dal datore di lavoro.

In caso di inosservanza di dette disposizioni, il datore di lavoro può irrogare sanzioni disciplinari, graduate secondo la gravità dell'infrazione, nel rispetto delle previsioni contenute nel Contratto Collettivo Nazionale di riferimento.

Il sistema disciplinare deve in ogni caso rispettare i limiti al potere sanzionatorio imposti dalla Legge n. 300/1970 e s.m.i., ove applicabili, sia per quanto riguarda le sanzioni irrogabili, che per quanto riguarda la forma di esercizio di tale potere.

2. Pubblicità del piano

Il presente piano, dopo l'approvazione del Consiglio di Gestione, è immediatamente pubblicato nella sezione dedicata alla trasparenza del sito aziendale.

3. Adempimenti successivi alla fase di pubblicazione del piano

Sia nella fase propedeutica che a valle dell'approvazione del PTPCT nella sua stesura aggiornata, si ritiene opportuno ed estremamente utile consentire ai soggetti portatori di interessi collettivi la presentazione di osservazioni, rilievi e suggerimenti da considerarsi in sede del successivo aggiornamento del Piano. Ove da tali contributi emerga l'esigenza o l'utilità di azioni correttive più tempestive, il RPCT procederà senza indugio a formulare una proposta di modifica o integrazione del documento, sottoponendola al Consiglio di Gestione della Società per l'approvazione.

Inoltre, il RPCT:

- propone la modifica del Piano quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- individua il personale da inserire in attività di formazione e/o aggiornamento con particolare attenzione ai dipendenti destinati a operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- cura che siano rispettate le disposizioni del d.lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- svolge gli ulteriori compiti affidatigli dal Piano o dalla legge;
- può interloquire con tutti i Dirigenti e i Responsabili di unità organizzativa della Società per eseguire acquisizioni di atti, verifiche ispettive ed ogni altro atto ed attività risulti necessario ai fini dello svolgimento dei compiti assegnatigli, avvalendosi, oltre che delle strutture appositamente costituite, delle strutture di internal audit competenti in relazione alle singole iniziative da assumere;
- assume iniziative per l'informatizzazione dei processi connessi all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Pagina 48 di 48	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
APPROVATO IN CdG 27/07/2021 REV. 01	TRIENNIO 2021 - 2023	

Al fine di rendere realmente efficace l'azione del RPCT, la Società nell'ambito del processo di approvazione del *budget* annuale attribuirà al RPCT adeguate risorse economiche laddove necessarie per ottemperare agli obblighi previsti dal presente Piano.

4. Allegati

- a) Politica di prevenzione della corruzione;
- b) Codice di comportamento dei dipendenti di Etra S.p.A.;
- c) Regolamento per la segnalazione di illeciti e di irregolarità;
- d) Tabelle riassuntive degli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013 e smi;
- e) Matrice Valutazione del Rischio.